



Primo Piano

Coronavirus

Il settore teme nuove restrizioni

*Le palestre sono in allarme  
«Molte rischiano di chiudere»*

Sentono sulle loro attività «un clima di terrore» ed un «allarmismo» che trovano ingiustificati ed ingenerosi. Sono i gestori di palestre e circoli, che temono ulteriori restrizioni con il rischio di andare ad infoltire quel 20% di strutture che non hanno riaperto lo scorso mag-

gio, alla fine del lockdown. Invece, come recita il titolo del manifesto lanciato sui social dalle maggiori associazioni che li rappresentano, loro si sentono «parte della soluzione e non del problema». Lo spiega Andrea Pambianchi, portavoce della Confederazione italiana well-

ness e attività sportive (CIWAS). «Dal 25 maggio ad oggi non risulta notizia di focolai importanti nelle palestre» sottolinea. «Ulteriori restrizioni non sono sostenibili - aggiunge - Non siamo come i ristoranti, che possono convertirsi al delivery». E cita i dati in possesso di

CIWAS, secondo i quali gli introiti delle palestre senza spazi all'aperto lo scorso mese sono crollati del 60/70% rispetto a settembre 2019, mentre quelli dei circoli si sono fermati a -40/50%. «Gli operatori sono allo stremo, non si può vivere di sussidi» aggiunge Pambianchi.

# Al via i nuovi limiti per feste e movida. In casa solo in sei

Conte illustra le linee. Bisogna evitare che la curva si alzi. «Ma escludiamo di tornare a chiudere tutto il paese»

ROMA  
MATTEO GIUDELLI

Stop alle gite scolastiche e alle feste private, con una «forte raccomandazione» a limitare anche quelle in casa con più di sei persone. E ancora, stretta sulla movida e sui ricevimenti dopo le cerimonie e addio alle partite di calcio e basket tra amici. Prendono forma le misure del governo per fronteggiare il rialzo dei contagi. È stato lo stesso premier Giuseppe Conte ad illustrare i nuovi interventi alle Regioni dopo aver ribadito, a Taranto, le ratio seguiti dal governo: interventi mirati ora per evitare in futuro misure più drastiche. «Escludo un lockdown nazionale» ma «se la curva dovesse continuare a salire si potrebbe pensare a dei lockdown circoscritti». Per evitare di richiudere tutto, però, bisogna agire subito. Ecco perché il Dpcm prevede comunque delle limitazioni che, come hanno ribadito più volte negli ultimi giorni fonti di governo vanno ad impattare direttamente sulla vita delle persone. Uno dei punti più controversi riguarda le feste private. Nella bozza presentata alla Regione il governo vieta quelle nei locali aperti al pubblico ma rivolge anche una raccomandazione per quelle nelle case private: se non si è conviventi non dovrebbero parteciparvi più di sei persone. È stato lo stesso Conte a spiegare che nell'esecutivo la riflessione «è ancora in atto» poiché alcuni

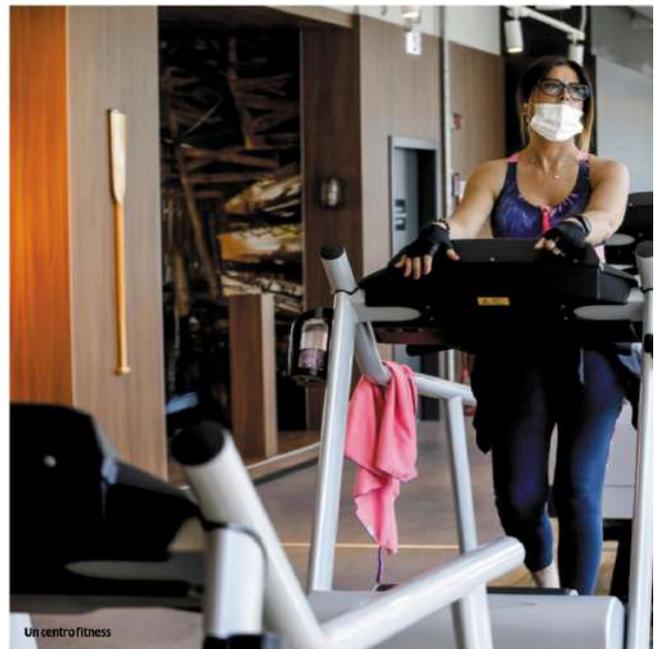
ministri vorrebbero vietare anche quelle in casa forti del fatto che il 77% dei contagi avvengono in ambito familiare. La bozza conferma invece le indiscrezioni che erano uscite in questi giorni per quanto riguarda matrimoni, comunioni, cresime e funerali: restano in vigore le regole dei protocolli già approvati per chiese e comuni ma viene messo un limite massimo di 30 persone per gli eventuali ricevimenti successivi. Confermato anche lo stop agli sport amato-

Arriva l'atteso Dpcm dopo un braccio di ferro. E spunta il no alle gite scolastiche

Vietato sostare fuori da bar e pub, confermati i limiti per gli stadi, i cinema e i teatri

riali di contatto. Potranno continuare a svolgere le attività tutte quelle società che abbiano adottato protocolli per limitare i contagi. Una novità emersa nelle ultime ore riguarda invece la scuola: saranno vietate, finché la situazione non migliorerà, gite scolastiche, attività didattiche

fuori sede e gemellaggi. Arriva anche la stretta annunciata sui luoghi di divertimento, per evitare assembramenti di giovani. Alle 21 scatterà dunque il divieto di sosta davanti a quei locali che non offrono posti a sedere mentre ristoranti, pub e locali che offrono servizio al tavolo dovranno chiudere a mezzanotte. In ogni caso aumenteranno i controlli con la circolare del Viminale che ha ribadito l'invito a sanzionare quei bar, pub e ristoranti che offrono le proprie sale per «attività danzanti». Non cambia nulla per gli stadi, dunque alle partite potranno continuare ad assistere non più di mille persone, mentre la capienza dei palazzetti viene portata al 15%, anche se non si potrà andare oltre i mille spettatori. Salta il limite delle 200 persone al chiuso. Limite che invece resta per cinema, teatri e sale da concerto, come restano i mille spettatori all'aperto. Il governo dovrebbe anche intervenire sullo smart working, per potenziarlo e portarlo nella P.a. dall'attuale 50% al 60-70%, con un invito ad un rafforzamento anche nelle aziende private. Incentivo, quest'ultimo chiesto anche dall'Ance per decongestionare i trasporti. E proprio il trasporto pubblico locale è alla base della richiesta arrivata da alcuni governatori, a partire da Luca Zaia: se sarà ridotta la capienza di bus e metropolitane deve essere attivata la didattica a distanza per le scuole superiori.



Un centro fitness

Situazione critica in Gran Bretagna

## Londra, lockdown a tre livelli. La nuova mossa di Johnson

Un giro dopo l'altro, i Paesi europei più colpiti dalla seconda ondata del coronavirus stringono le viti delle misure per tentare di abbassare la curva dei nuovi casi. Da ultima, anche Liverpool va ad aggiungersi da mercoledì alla lista di quelle che hanno chiuso completamente bar e locali. Una stretta che arriva mentre in Paesi come lo stesso Regno Unito e la Francia cresce il numero delle persone costrette in ospedale: in Inghilterra in questo momen-

to ci sono più pazienti ricoverati per il Covid-19 che a marzo. L'obiettivo di tutti ora sembra essere quello di evitare un nuovo lockdown generalizzato: per questo i governi cercano di muoversi sul filo del rasoio tra la necessità di non affossare ancora di più l'economia e le scuole - da una parte - e l'imperativo di evitare il numero maggiore possibile di nuove morti. Il premier britannico Boris Johnson ha annunciato al parlamento di Londra un

lockdown su tre livelli, con una gravità crescente di restrizioni in base alla situazione dell'epidemia nelle diverse zone del Regno. Per ora al livello di rischio più alto è stata posta tutta la regione di Liverpool, dove saranno vietati gli incontri nelle case e saranno chiusi pub, bar, palestre, centri ricreativi, negozi di scommesse e casinò. Misure più blande saranno adottate nelle altre zone del Paese, dove restano in vigore dappertutto il limite di massimo sei persone per le riunioni e la chiusura alle 22 per i pub. Sempre con l'opzione di poter siltare in ogni momento al livello successivo in caso di un aumento repentino dei contagi.

## Stretta sulle partitelle. Ma restano liberi il nuoto e la corsa

ROMA

Dal calcetto al pugilato, passando per le arti marziali, il basket, la pallavolo e il beach volley, tremila il mondo degli sport amatoriali di contatto. Un mondo variegato e composto da circa 10 milioni di appassionati, la maggior parte dei quali rischia di dover interrompere la propria attività, per non parlare delle mi-

gliaia di società sportive, operatori e tecnici che si collocano in questo settore. C'è in ballo la stessa sopravvivenza, messa già a dura prova durante il primo lockdown di marzo-aprile. Al momento invece non rischierebbero il nuoto, la palestra che può essere utilizzata per body building e fitness con distanziamenti e mascherine (sempre previa auto-

certificazione), il tennis e il padel, il footing e il running e tutti gli altri sport individuali che non prevedono contatto. Tra le discipline più colpite figurano il calcio, il calcio a 5 e a 8 che rappresentano una fetta importante dello sport amatoriale. Addio così al calcetto, ma non solo: stop anche a tutte le partitelle di sport come il basket e la pallavolo, solo nelle forme spontanee tra amici e appassionati. Il lockdown sportivo non riguarderebbe invece le ASD e SSD le cui squadre partecipano ai campionati dilettantistici, anche giovanili, e che già rispettano i protocolli approvati dal Dipartimento sport del governo. Sempre in ambito amatoriale, stop anche



Un campo da basket ANSA

a beach volley, danza e balli di gruppo, pugilato e arti marziali, con queste ultime che presentano le maggiori criticità. Ci sono palestre che vivono di corsi settimanali, alcune delle quali non hanno ancora riaperto dopo il primo lockdown. «Siamo stati tra gli ultimi a ripartire dopo lo stop e rischiamo di essere i primi a richiudere», lamenta qualcuno. Nella Fijlkam (Federazione italiana judo lotta karate arti marziali), sono oltre 3000 le società sportive affiliate in tutta Italia e 8000 insegnanti tecnici, che vanno dall'alto all'amatoriale. Chi si occupa solo di quest'ultimo settore, resterebbe a braccia conserte fino a nuove disposizioni.



Il Covid entra in Vaticano

### Positive sette guardie svizzere E il Papa incontra i cardinali online

Quattro guardie dell'esercito del Papa sono risultate positive al coronavirus. Negli ultimi giorni si erano registrati altri tre contagi per un totale di sette positivi. Il virus è arrivato nella caserma dell'esercito più piccolo del mondo. Il quartier generale è stato praticamente isolato ma

le guardie non interessate al contagio ieri mattina prestavano regolarmente il loro servizio davanti a Porta Sant'Anna e a tutti i luoghi d'accesso del piccolo Stato. Il Covid cambia anche le modalità delle riunioni del Papa che oggi, per la prima volta, incontra online il «C6», il consiglio

dei cardinali che lo sostengono nella riforma della Curia. Non si riunivano, proprio a causa della pandemia, dallo scorso febbraio. Si tratta infatti di cardinali che non sono tutti a Roma ma vivono nelle loro diocesi, da Tegucigalpa a Boston, da Bombay a Monaco. In Vaticano già da

giorni sono state varate prescrizioni anti-contagio più stringenti, a partire dall'obbligo di mascherina al chiuso e anche all'aperto, come avviene in Italia. Nelle udienze viene chiesto il distanziamento e dispenser con il gel idroalcolico sono disseminati un po' ovunque.



## Trend costante per i contagi ma ora i ricoveri sono in aumento

Ieri 4619 casi. Il tasso di positività resta più basso rispetto ad altri paesi. Nuovi focolai registrati da nord a sud

ROMA  
LORENZO ATTIANESE  
Resta costante il numero dei nuovi casi, ma ora la pressione sugli ospedali cresce. Aumentano i ricoveri per il Covid in tutto il Paese anche se la curva sull'incremento di malati non cresce: sono 4.619 i tamponi positivi rilevati nelle ultime 24 ore a fronte degli 85.442 test effettuati, quasi 20mila in meno rispetto al giorno precedente e 48 mila in meno se si confrontano i dati con la media dei giorni infrasettimanali. Ma le cifre, per fortuna, non sono quelle degli altri Paesi europei. In Italia il tasso di positività ai test resta al momento intorno al 5% (salito di pochi decimali), molto più basso rispetto a situazioni come quelle di Parigi, dove si è raggiunti quota 17%. Da Nord a Sud ci sono però nuovi mini-lockdown e aumentano i focolai e i provvedimenti di chiusura di scuole. Non solo: l'ultimo cluster, nel Torinese, riguarda la squadra del Chisola a Vinovo, dove venti persone sono risultate positive con l'intera rosa di calciatori costretta all'isolamento. Nuove mosse anche sul fronte della prevenzione, con le Regioni - anche a velocità diverse - partite nella corsa al vaccino per l'influenza

stagionale. Dall'ultimo bollettino del ministero della Salute emerge anche un netto aumento delle vittime nelle ultime ore: 39 in un giorno, anche se di queste cinque riguardavano decessi di giorni addietro. Ora il totale dei morti dall'inizio dell'emergenza sale a 36.205. Ad interpretare le cifre sullo «scollamento tra la crescita del numero di casi e il numero dei morti», più basso rispetto alla prima ondata della pandemia, è Mike Ryan, il direttore del programma emergenze dell'Oms, per il quale quella fornice «potrebbe ridursi in maniera molto grave e catastrofica, a meno che non stiamo molto, molto attenti». Restano gli altri numeri, anche se per il momento non particolarmente allarmanti, della ripopolazione di malati nelle strutture ospedaliere in Italia: sono 32 i nuovi pazienti nelle terapie intensive, che portano il totale a 452. Ha raggiunto quota 82.764 il numero degli attualmente positivi, con un incremento di 3.699; di questi, oltre a quelli in rianimazione, 4.821 sono ricoverati nei reparti ordinari (+302) e 77.491 sono in isolamento domiciliare (+3.355). Tra le regioni, tutte con nuovi contagiati, per il



La movida per le strade ANSA

La Lombardia rimane la regione più colpita davanti a Campania, Piemonte e Lazio

Un'intera squadra di calciatori dilettanti trovata positiva in provincia di Torino

quarto giorno consecutivo è la Lombardia ad avere l'incremento più alto, con 696 casi. Seguono la Campania (+662), la Toscana (+466), il Piemonte (+454), il Lazio (+395) e il Veneto (+328). Nei territori una delle armi per arginare il virus resta l'utilizzo sempre più diffuso di Immuni. Sulla app, da Strasburgo arriva una lode per l'Italia, che è tra i pochissimi Paesi, insieme a Norvegia, Belgio, Francia e Finlandia, ad aver «preparato una legge specifica e ad aver fatto i necessari passi preliminari per limitare l'impatto di questo strumento sui diritti fondamentali».



Boris Johnson ANSA

## Tamponi, bisogna farne di più «Ora servono gli investimenti»

Siamo al livello di guardia. La capacità è già aumentata ma cresce anche il numero necessario al tracciamento. Sispesa nei test salivari

ROMA  
Ha raggiunto il livello di guardia il numero dei tamponi in Italia e le segnalazioni cominciano ormai ad arrivare da più fonti. Lo dicono i titolari dei laboratori di analisi e lo ribadiscono

no i medici. Indubbiamente in pochi mesi è stato fatto moltissimo e la capacità di somministrare i tamponi è aumentata da 30.000 a 110.000 circa al giorno. «Ma non bastano», rileva il virologo Francesco Broccolo, dell'Università di Milano Bicocca e direttore del laboratorio Cerba di Milano. «Ormai ci siamo stabilizzati su circa 110.000 tamponi, ma è sotto gli occhi di tutti che non siamo ancora a un livello sufficiente per poter tracciare. Più andiamo avanti e più l'asticella si alza». A differenza di quanto accadeva qualche tempo fa, il collo di bottiglia non sono più i reagenti, ma «la capacità produttiva delle macchine e le risorse umane». Si stima che per poter fare tutti i tamponi necessari bisognerebbe avere circa 20.000 infermieri in tutta Italia; quanto agli strumenti, secondo il virologo il Nord si è organizzato abbastanza bene, mentre mancherebbero soprattutto al

Sud. Alla luce di questa situazione, «a supporto della mancanza di tamponi, sono sufficienti i test rapidi che non si basano sull'amplificazione del virus», osserva Broccolo. Poiché questi non devono riprodurre copie del virus, possono essere eseguiti in poco tempo ma a prezzo di una sensibilità inferiore. Test come questi richiedono sempre il tampone naso-faringeo (nella versione classica poiché quella basata sull'analisi della saliva deve essere validata) e sono in grado di individuare «le persone positive che hanno un'alta carica virale», ossia un alto numero di particelle del nuovo coronavirus nel sangue. È perciò importante che il risultato di questo test sia confermato dal classico test di laboratorio. Test simili «potrebbero essere adottati per gli screening di massa, per esempio nelle scuole e nelle aziende», o per chi potrebbe essere potenzialmente contagiato, mentre «non sono adatti per valutare chi è in quarantena». Da un lato sono utili perché «risolvono in parte una lacuna, ma vanno utilizzati con attenzione perché non costituiscono una patente di negatività». Anche per Massimo Galli, dell'Ospedale Sacco di Milano, «è ora di fare più tamponi da più parti, in maniera più ampia, anche i più rapidi. Mi auguro anche che arrivi presto la possibilità di utilizzare i test salivari, perché questi ci leverebbero moltissimi problemi, anche perché sono più semplici da fare».



Un drive-through per i tamponi



# Il virus pesa sul rilancio L'allarme di Bankitalia «Futuro molto incerto»

**I documenti.** Audizioni alla Camera e a Palazzo Madama. Si temono le conseguenze di una recrudescenza del covid. Sull'economia rischi ancora «ampi e orientati al ribasso»

ROMA

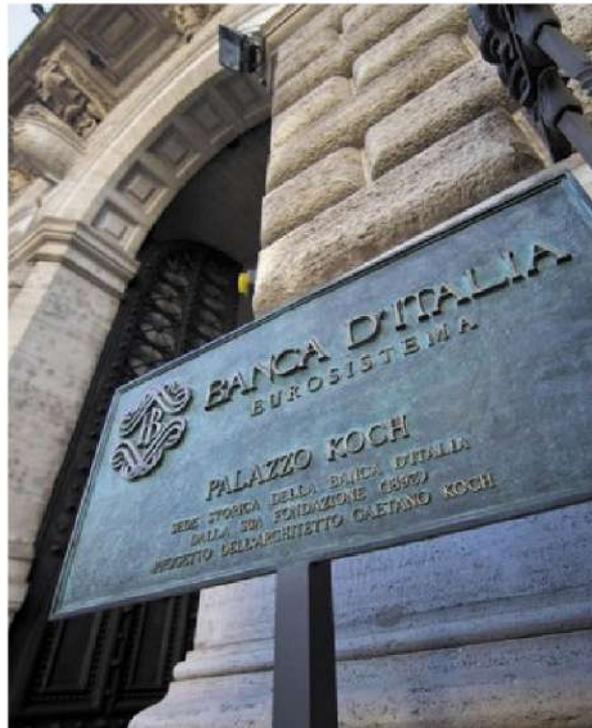
SILVIAGASPARETTO

«Azioni rapide e mirate, migliorando le performance della pubblica amministrazione ed evitando il più possibile gli sprechi. L'appello a selezionare bene le misure della prossima manovra e del Recovery unisce le principali istituzioni economiche: la mia Covid, è avviso comune di Istat, Banca d'Italia e Upb, è tutt'altro che disincantata e copre di «grande incertezza» le stime per la chiusura dell'anno. Meglio quindi muoversi per tempo e puntare a massimizzare gli effetti espansivi delle risorse, con un piano che il governo po-

trebbe detagliare venerdì 16 in un Consiglio dei ministri chiamato ad approvare la bozza della legge di Bilancio da inviare a Bruxelles.

Sul Recovery Montecitorio e Palazzo Madama voteranno due distinti documenti di indirizzo tra oggi e domani, mentre tra domani e giovedì andrà al voto la Nodef, con la richiesta di scostamento di deficit per 22 miliardi. Il resto della manovra si comporrà grazie a una prima quindicina di miliardi di risorse europee a fondo perduto che il governo dovrà utilizzare seguendo gli indirizzi del Parlamento. Transizione green e digitale sono i capitali di cui attendersi secondo Camera e Senato la commissione Bilancio di Montecitorio chiede anche di intervenire sulla P.a., per evitare che inefficienze e colli di bottiglia blocchino i progetti, mentre quella del Senato, insieme alla commissione Politiche Ue, si spinge ad auspicare un

provvedimento ad hoc con le regole di ingaggio - tempi certi per i progetti, responsabili, e premi per chi rendiconta l'utilizzo dei fondi in tempi rapidi. Sempre la Camera chiede anche di riconsiderare l'opportunità di inserire tra i progetti anche una infrastruttura «stabile e veloce» per collegare le due sponde dello Stretto di Messina. L'importante è scegliere «interventi mirati, attuati senza sprechi e tempestivamente», sottolinea la Banca d'Italia, per ottenere effetti sulla crescita «anche più accentuati» di quelli previsti dal governo (lo 0,9% di Pil in più tra Recovery e manovra nel 2021). Anche perché «le prospettive restano molto incerte» e con una recrudescenza del virus e conseguenti nuove chiusure, avverte l'Upb, ci sarebbero «conseguenze non trascurabili». L'evoluzione della pandemia può comportare «rischi ancora molto ampi, nel complesso orientati al ribasso».



Una veduta di Palazzo Koch la sede centrale della Banca d'Italia

**Transizione green e rivoluzione digitale sono i capitali indicati nei dossier del Parlamento**

## Il centrodestra si astiene sul Recovery Sul nuovo scostamento numeri in bilico

**La maggioranza si conta** Segnale di «distensione» dalle opposizioni, ma in Aula c'è il rischio assenze a causa della pandemia

ROMA

SERENELLAMATTERA

Centosessantadue voti, appena uno sopra la maggioranza assoluta. Centosessantaquattro, se arriverà il sì dei senatori a vita Mario Monti ed Elena Cattaneo. Il pallo di legno del Senato è tutt'altro che rassicurante. Manca un giorno al voto dell'autorizzazione allo scostamento di bilancio,

essenziale per scrivere la manovra, ma il bollettino Covid rischia di far mancare i numeri alla maggioranza. «I numeri ci sono, la maggioranza è coesa», assicura il premier Giuseppe Conte. E in effetti non si segnala un problema politico. Ma l'emergenza sanitaria non fa dormire sonni tranquilli ai gruppi di maggioranza.

Anche alla Camera, dove lo scarto è di venti, può bastare un nuovo contagiato a far saltare i conti. Dal centrodestra un segnale arriva sul Recovery fund: Lega, Fdi e Fi si asterranno sulla risoluzione di maggioranza, a testimoniare spirito

costruttivo. E una disponibilità potrebbe esserci anche sul voto a maggioranza assoluta, se la maggioranza lo chiedesse, ma la richiesta per ora non è arrivata e la Lega già definisce una «follia» il mancato coinvolgimento.

Il primo step parlamentare è, nelle prossime ore, il voto delle risoluzioni sulle linee guida del Piano di rilancio. Venerdì potrebbe essere varata la manovra per il 2021, insieme al Documento programmatico di bilancio da inviare all'Ue. Prima però, probabilmente domani sera, le Camere dovranno votare la Nota di ag-

giornamento al Def, il documento che fa da cornice alla prossima legge di bilancio. Per la Nodef basta la maggioranza semplice ma, insieme, va autorizzato a maggioranza assoluta uno scostamento di bilancio per poter finanziare nuove misure a debito.

E qui sorge il problema. Lo dimostra a Montecitorio il voto di fiducia sul decreto agosto in quarantena fiduciaria: negli ultimi giorni sono risultati positivi Massimo Ungaro di Iv e Luca Pastorino di Leu e tutti i parlamentari che siedono loro vicini devono stare a casa fino al risultato del tampone. Nervi ancor più tesi si registrano al Senato. Qui il margine tra maggioranza e opposizione è ancora più rischioso.

## Web tax, è fumata nera «Accordo o rischi sul pil»

PARIGI

L'Ocse lancia un nuovo appello alla comunità internazionale affinché si giunga alla web tax mondiale sui colossi come Amazon, Google o Facebook. Ieri, i 137 Paesi membri dell'organismo internazionale con sede a Parigi hanno fatto flop. L'obiettivo era quello di giungere ad un'intesa entro fine 2020, ma niente. L'accordo non c'è. A questo punto si spera in una fumata bianca a metà 2021. «In assenza di una soluzione mondiale fondata sul consenso, il rischio di nuove misure unilaterali e non coordinate è reale e aumenta di

giorno in giorno», avverte il segretario generale dell'Ocse, Miguel Angel Gurría, secondo cui «condurre questi lavori a buon fine è un imperativo: un fallimento rischierebbe di portare controversie fiscali che rischiano di degenerare in guerre commerciali, in un momento in cui l'economia mondiale è in grande difficoltà».

L'Ocse evoca, tra l'altro, lo scenario nero di un conflitto commerciale di portata globale, con Paesi che vanno ognuno per la propria strada. Il risultato potrebbe essere un taglio del Pil mondiale di oltre l'1% annuo.

## M5s e Pd, la sfida delle alleanze parte dal Campidoglio

**Lo scacchiere dei sindaci** Calenda spina nel fianco dei dem Zingaretti vuole un suo nome. La Raggi sarà la candidata dei 5S. La sostiene anche di Di Battista

ROMA

Virginia Raggi resterà con altissime probabilità la candidata di tutto il M5s per la poltrona del Campidoglio. E la sua corsa non basterà a mandare in soffitta il tavolo con il Pd per la condivisione dei candidati alle amministrative nelle grandi città né a far schierare gli iscritti pentastellati a fianco di Luigi Di Maio o Alessandro Di Batti-

sta. Anzi. Il confronto con il Pd dovrebbe partire a breve, comunque prima della fine dell'anno.

Nel giorno in cui arriva anche nel centrodestra l'«outsider» a spargiare le carte, con Vittorio Sgarbi che si autocandida per la Capitale, gli schieramenti sembrano ripartire tutti alla pari. Tutti «rosicchiati» da un competitor interno. Carlo Calenda non ha ancora sciolto la riserva ma da Azione fanno filtrare che allo stato esiste la possibilità che decida di correre da solo senza il Pd. I dem, con il segretario Nicola Zingaretti, spiegano che «il candidato sindaco di



La sindaca di Roma Virginia Raggi

Roma lo decideranno i dirigenti e i cittadini romani». Mercoledì il segretario romano del Pd, Andrea Casu, ha convocato il tavolo con gli alleati per affrontare la questione e indicare una possibile data per le eventuali primarie. Anche Virginia Raggi marcia spedita e ha convocato un'assemblea a cui prendono parte Paola Taverna ed Alessandro Di Battista, fiero oppositore delle intese col Pd. Il sostegno di Maio alla Raggi resta e questo non dovrebbe precludere ai 5 Stelle di stringere comunque un patto con il Pd su tutte le città e non su un «singolo comune o un singolo nome».

## Il decreto Agosto è legge Superbonus più semplici

ROMA

Venticinque miliardi per dare una spinta all'economia e cercare di non soccombere all'emergenza Covid: il decreto legge agosto incassa il voto libero definitivo del Parlamento dopo aver ottenuto il voto di fiducia alla Camera con 294 sì e 217 voti contrari. Blindato l'iter a Montecitorio, che non ha toccato palla nel merito, il provvedimento è stato ampliato nel corso dell'esame in Senato, dove si è deciso di semplificare il superbonus. A garantire lo svolgimento delle procedure, la scel-

ta di consentire ai condomini di adottare le delibere con una maggioranza di un terzo dei millesimi dell'edificio. Ma nel di c'è spazio anche per il congedo più facile per i genitori con i figli in quarantena e per altre misure in favore dello smart working, in particolare per i lavoratori Traggli. La parte del leone, nel decreto agosto, la fanno ancora una volta gli strumenti di sostegno al reddito, dalla Cig Covid alle nuove indennità, che assorbono, insieme alle misure per incentivare il lavoro, circa 12 miliardi.



# Pressing di Bonomi «Ora niente scioperi e servono le riforme»

**Confindustria avverte.** La strada è sedersi e parlarsi  
«Vogliamo fare i contratti, ma in modo sostenibile»  
Ma la Uil chiude: «Lo stop lo decidiamo noi, non loro»

**MASSIMO LAPENSA**  
Confindustria guarda al dialogo per il rinnovo dei contratti di lavoro perché non «è il momento di fare scioperi». La replica dei sindacati non tarda ad arrivare con il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri che chiude ad ogni spiraglio. «Non è certo il presidente di Confindustria - dice - a decidere se e quando debbano essere proclamati gli scioperi». A pochi giorni dall'interruzione della trattativa sul rinnovo dei

contratti dei metalmeccanici e la proclamazione di sei ore di sciopero, è Carlo Bonomi a guardare con favore al dialogo tra le parti sottolineando che la «strada giusta è quella di sedersi al tavolo e parlarsi. I soldi nelle tasche dei lavoratori vanno messi ma in modo intelligente». Ma per i sindacati occorre interrogarsi sul motivo per cui si è costretti «a questo passo, difficile e costoso per loro», sottolinea Bombardieri. Dall'hangar dell'aeroporto di Linate, in occasione dell'assemblea generale di Assolombarda cui hanno partecipato 800 persone tra imprenditori, manager, politici e rappresentanti del mondo economico, il leader degli industriali italiani torna nuovamente ad affrontare, come aveva già fatto nelle settimane scorse, il tema del rinnovo dei contratti. Bonomi ribadisce la volontà di «fare i contratti», ma serve farli in «maniera sostenibile», perché è «impensabile» andare a un «aumento salariale che sia indipendente da quello che sta succedendo alle nostre imprese». È per questo motivo che vanno considerati anche gli effetti della crisi dovuta alla pandemia che ci porteranno a «perdere circa il 10% del Pil. E poi ovvio che gli aumenti devono essere legati agli accordi del 2018 che stabiliscono il trattamento economico minimo legato all'inflazione», e se l'inflazione è bassa non è certo «colpa di Confindustria», aggiunge Bono-

mi. C'è poi il trattamento economico complessivo che verte su previdenza integrativa, welfare e formazione. «Se al sindacato questi temi non interessano, e vuole solo aumenti del salario in più, non è un problema, lo dica. Diciamo che gli accordi di due anni fa non gli vanno più bene, ci sediamo ad un tavolo e si ragiona». Al ragionamento confindustriale sui contratti arriva la risposta sindacale con il segretario generale della Uil che ribadisce come i lavoratori hanno «interesse anche per il welfare e la formazione, ma chiedono innanzitutto aumenti salariali attraverso i rinnovi contrattuali privati e pubblici». Il rinnovo dei contratti si interseca con il tema della crisi economica, con un Pil che è tornato «indietro e con numeri da guerra». Le preoccupazioni sono condivise anche dal commissario europeo agli Affari economici, Paolo Gentiloni che ribadisce come lo «sprint della ripresa è rallentato e che si tratta di una ripresa «diseguale tra Paesi». Per Confindustria, il primo passo da compiere è quello delle riforme, per «avere finalmente un Paese normale e non fatto di commissari». Si guarda con grande interesse ai fondi del Recovery Fund. Ma i contributi Ue non li possiamo «usare per le nostre cose ordinarie. Queste risorse sono straordinarie e devono essere usate per cose lungimiranti», avverte Gentiloni.

■ Gli industriali guardano al dialogo, ma per i sindacati occorre interrogarsi sui motivi del no

■ Bonomi invita a pensare agli effetti sul prodotto interno della crisi dovuta alla pandemia

■ Gentiloni segnala un rallentamento della ripresa che peraltro è diversa nei Paesi



L'intervento del presidente di Confindustria Carlo Bonomi all'assemblea generale di Assolombarda ANSA

## Pressione al top nell'Ue Il peso fiscale sale al 48%

**ROMA**  
Italiani (ancora) più tartassati di quel che si pensi: al netto del sommerso e dell'economia illegale, pari al 12% del Prodotto interno lordo per un valore di 215 miliardi di euro, infatti, la pressione fiscale raggiunge il 48,2% (+5,8% rispetto a quella «ufficiale»), conferendo così alla Penisola «la posizione più alta fra gli stati europei». E, a pagare il conto più salato, sono le famiglie, perché senza considerare le imposte sui consumi e quelle sui prodotti, il gettito che deriva dai nuclei «è pari nel 2019 a 323 miliardi, rispetto ai 758,6 miliardi di entrate tributarie complessive». A tirare le somme sull'andamento del sistema tributario nazionale, così come nel Vecchio Continente, il Consiglio e la Fondazione nazionale dei commercialisti che a una ricerca evidenziano che, a confronto col 2011, la

tassazione in ambito familiare è incrementata di 1,9 punti, mentre il gravame complessivo è salito di 1,1 punti e, in particolare, rispetto al 2013, anno di riferimento dell'ultimo shock fiscale - osservano «la pressione fiscale sulle famiglie è risultata invariata, contro un calo di quella complessiva di un punto percentuale». Il dossier rivela al rialzo l'imponibile a carico degli abitanti dello Stivale, fino ad arrivare ad oltrepassare il 48% su queste basi, perciò, la palma dell'onerosità del prelievo su lavoratori e pensionati non spetta più alla Danimarca, che guida la classifica stilata sui dati Eurostat.

## Il premio Nobel per l'Economia ai teorici delle aste

**La motivazione**  
Con i loro studi, gli statunitensi Milgrom e Wilson hanno portato un vantaggio a venditori e acquirenti in tutto il mondo



La commissione del Premio Nobel

**ROMA**  
Hanno creato nuovi standard per le aste usati in tutto il mondo, in particolare nel settore delle tele, i due economisti statunitensi vincitori del Nobel per l'economia 2020: Robert Milgrom e Robert Wilson. Ai due studiosi, entrambi docenti a Stanford, si deve ad esempio il formato più famoso per le gare di frequenza radio nel settore delle tele, adottato per la prima volta dalle autorità in Usa nel 1994. Dopo i riconoscimenti per le aste

sui giochi e quello dello scorso anno assegnato a Abhijit Banerjee, Esther Duflo e Michael Kremer per la lotta alla povertà, va ancora a ricercatori Usa il Nobel per l'economia, stavolta in un settore strettamente di mercato, quello delle ricerche su gare e aste. Un premio, quello della

Banca centrale di Svezia assegnato ai due economisti perché i loro studi hanno costituito un vantaggio per venditori, acquirenti e contribuenti in tutto il mondo, come ha sottolineato l'Accademia nell'assegnare il riconoscimento, visto che «oggi, oggetti per un valore astronomico passano di mano quotidianamente nelle aste: e non solo oggetti per la casa, d'arte e antichità, ma titoli, energia, minerali ed anche gli appalti pubblici». Robert Wilson, nato in Nebraska nel 1937, ha sviluppato la teoria per le aste di oggetti con un valore comune - un valore incerto in anticipo ma che poi diventa lo stesso per tutti come ad esempio il valore futuro delle frequenze radio o il volume dei minerali in una particolare area. E ha mostrato perché gli offerenti tendono a fare offerte al di sotto della stima del valore comune. Paul Milgrom, classe 1948, Michigan, ha formulato una teoria più generale delle aste che non solo consente valori comuni, ma anche valori che variano da offerente a offerente.

## Il premier a Taranto «Per l'ex Ilva spinta per una svolta verde»

**La trasferta**  
Giuseppe Conte assicura che la politica continuerà a perseguire il progetto di rilancio del territorio del capoluogo jonico



Il premier Giuseppe Conte ANSA

**TARANTO**  
Taranto è una «perla del Mediterraneo» che ogni giorno fa sentire il suo grido di sofferenza e a cui il Governo vuole dare risposte concrete, proprio come è successo per il Ponte di Genova. Prima di addentrarsi completamente nelle vicende del nuovo Dpcm, il premier Giuseppe Conte, accompagnato da cinque ministri, un viceministro e due sottosegretari, ha trascorso buona parte della sua giornata a Taranto. Il premier si è recato nell'area dove sorgerà il nuovo

ospedale San Cataldo, con un appalto da 22 milioni e 715 posti letto. «È come per il ponte di Genova: bisogna fare presto. Le squadre lavoreranno notte e giorno. A Taranto e nel Mezzogiorno il Governo ha preso degli impegni e non sono annunciati ma passaggi concreti, operativi». Poi l'inaugurazione del Corso di

laurea in Medicina e Chirurgia nella ex sede della Banca d'Italia. Una cerimonia segnata dalle lacrime di Francesca, la giovane intervenuta in rappresentanza degli studenti. Il suo è stato il grido di sofferenza di tutta la città jonica. «La tua commozione - le si è rivolta il premier - non ci è sfuggita. Io ci ho letto la rabbia e il dolore per una comunità che ha accumulato tante e troppe delusioni nel tempo. Quello che vi posso garantire è che la politica continuerà a perseguire questo progetto di rilancio del territorio. Inevitabili, per Conte, le domande dei giornalisti sul futuro dell'ex Ilva: «Chiudere un polo siderurgico in Italia - ha risposto il premier - è un problema di sistema, ma noi vogliamo accelerare la transizione energetica, la svolta verde. Arrivano anche i soldi del Recovery Fund e abbiamo la possibilità di farlo». E Conte ai sindacati ha inoltre ribadito che «bisogna attuare quanto sottoscritto nell'accordo 4 marzo» ma che al temporeggiare «senza partner industriali qualsiasi operazione diventa molto a rischio per il rilancio dello stabilimento».



# Economia

ECONOMIA@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Mariena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

## Tessile, calo del 30% «Ma il made in Italy può ripartire da qui»

**Fuori dalla crisi.** Estelli (Cgil): puntare sull'export  
Al Palace confronto tra sindacati e imprenditoria  
Ci sarà Tamborini, amministratore delegato di Ratti

COMO

MARILENA LUALDI

«Come è una delle patrie del tessile più colpite, ma è anche quella che può imprimere una reazione significativa. Una convinzione che ha spinto la Filctem Cgil a confrontarsi anche con il mondo industriale in un attivo in programma settimana prossima con i vertici nazionali e regionali: «Ripartiamo dal made in Italy - Influiamo le idee giuste».

I numeri

«Il tessile - ribadisce Sandro Estelli segretario generale della Filctem Cgil Como - è il secondo settore manifatturiero d'Italia dopo il metalmeccanico e nella nostra provincia conta tra i 14 e 15mila addetti per oltre 1.200 ditte. Teniamo presente che in Lombardia sono 220mila i lavoratori. Con l'emergenza Covid quasi tutte le aziende hanno fatto richiesta della cassa integrazione e la perdita del fatturato in media è stata del 30-40%. Insomma, il distretto comasco viaggia in

media con un terzo di benzina in meno rispetto all'anno scorso, anno che pur aveva fatto da ponte a un iniziale segnale di ripresa, subito soffocata dalla pandemia. C'è chi ha anche superato questa perdita, chi è riuscito a raddrizzare in parte il trend, con l'estate. Qualcuno - pochi ma ci sono stati - ha lavorato d'agosto.

Anche se insomma a settembre è tirata un'aria leggermente diversa, c'è la consapevolezza delle sofferenze che non saranno facili da mandare via. «Sì il mercato in parte ha risposto - continua Estelli - ma il 70% della filiera è legato all'export. Con tutte le difficoltà che si continuano a vivere sugli spostamenti internazionali: da Milano l'Unica un po' di speranza si è respirata e si è via via accentuata in fiere successive. «Del resto - conclude Estelli - l'80% della seta viene lavorata a Como».

Se il distretto ha sofferto particolarmente per la sua alta tendenza all'export è però qui che possono fiorire le idee migliori. Il sindacato ne è convinto e ha invitato a confrontarsi una figura come Sergio Tamborini, amministratore delegato di Ratti e vicepresidente di Sistema Moda Italia.

Venerdì 23 ottobre dalle ore 10 al Palace prenderanno la parola Francesco Di Salvo, segretario regionale Filctem Lom-

bardia e con lui della segreteria lombarda Luisa Perego. Poi Umberto Colombo, segretario generale della Cgil di Como.

La ripartenza

Dopo il fronte sindacale rappresentato da Estelli e quello imprenditoriale con Tamborini, ci sarà una tavola rotonda, moderata da Luca Telese. Partecipano Sonia Paolon segretaria della Filctem nazionale, Carlo Mascellari responsabile delle relazioni industriali di Confindustria Moda e Alessia Morani, sottosegretario del Mise.

«Passa dal made in Italy la ripartenza - è sicuro Estelli - e Como può giocare un suo ruolo importante». Senza dimenticare un tema il futuro del distretto lariano interessa a maggior ragione le famiglie, se si considera quanto sia ad alta densità femminile. In Lombardia siamo al 55%, a Como si viaggia anche a punte superiori.

Vadetto che questo confronto cade in un periodo significativo, anche perché c'è la partita del contratto nazionale da giocare. Altri comparti chiave - dal metalmeccanico all'arredo - hanno già vissuto scintille e sono stati proclamati i primi scioperi. Qui la trattativa deve ancora riprendere e c'è un luccichio: nel frattempo si è raggiunto l'accordo su gomma plastica.



Momento difficile anche per il settore tessile. ARCHIVO

La scheda

### I numeri sono pessimi Indici tutti verso il basso

I dati del tessile italiano sono stati messi in luce anche nel convegno Restart, dedicato al made in Italy. Con i protagonisti di questo com-

parto strategico intervistati nel summit da Sole24ore e Financial Times. Sono stati messi a fuoco i dati elaborati da Confindustria Moda per Sistema moda Italia nel primo semestre con la filiera tessile - abbigliamento calata del 24%. Filiera come quella di Como hanno sofferto sul fronte della moda donna. Anche se da maggio le cose vanno leggermente meglio e giugno ha visto un -14% che ridimensiona molto l'andamento

dei mesi precedenti. Sul versante dell'export l'area intra-Ue registra mediamente una dinamica meno negativa (-19,5%) le altre scendono a -26,6%. Proprio in Europa, è la Francia a preoccupare con il -18%, ancora di più la Spagna si espone al -28,5%. abbastanza in linea con la Cina. L'export di maglieria cala del 20,8%, la confezione del -24,4%; va anche peggio per la camiceria (-26,6%) e per la pelle (-29,1%).

■ L'appuntamento è per il 23 ottobre con una tavola rotonda moderata da Luca Telese

## Vertenza a «La Nostra Famiglia» «Attendiamo ancora la Regione»

Nuovo rinvio

L'associazione al tavolo del ministero ha spiegato di attendere una risposta dal Pirellone

L'associazione La Nostra Famiglia si è presentata senza una risposta, al tavolo convocato al ministero del Lavoro per cercare di chiudere positivamente la vertenza. Quindi, il verbale si è chi-

so con una mancata conciliazione e il livello di scontro - in assenza di un riscontro positivo a strettissimo giro di posta dalla parte datoriale - si alzerà.

Nulla di fatto

Determinante, nella situazione attuale, il confronto che i vertici dell'associazione vogliono fare con Regione Lombardia in merito all'annunciata copertura del 50% del costo

del rinnovo dei contratti: con una risposta affermativa da parte del Pirellone, ha dichiarato ieri il management della Nostra Famiglia, si potranno riscontrare le richieste del personale.

Quello di ieri sarebbe dovuto essere l'incontro conclusivo, in base a quanto concordato in occasione di quello precedente, che la settimana scorsa si era chiuso appunto con una proroga. Ma, anche

ieri, si è giunti a un nulla di fatto che ha irritato non poco i 2.500 lavoratori distribuiti nelle sedi ubicate in sei regioni italiane.

Alta tensione

«La settimana scorsa l'associazione ha spiegato di avere la necessità di attivare passaggi con le varie Regioni e in particolare con la Regione Lombardia, per avere chiarimenti e garanzie sulle risorse

annunciate in una delibera di agosto che a nostro parere è chiara - ha dichiarato Catello Tramparulo, della Fp Cgil - e comprende tutte le strutture che applicano il contratto della sanità privata. Si sono presentati senza essere riusciti a completare il passaggio e, quindi, senza una risposta. Questa per noi è una cosa molto grave, soprattutto perché per il sindacato il contratto dev'essere applicato, tanto più che giovedì è stato sottoscritto dopo 14 anni di attesa».

Eppure, i dipendenti della Nostra Famiglia ancora non sanno se questo traguardo, a lungo auspicato, possa essere festeggiato anche da loro o

meno, perché potrebbero restarne esclusi.

«La controparte datoriale si è impegnata a completare questo passaggio con Regione, ma per quanto ci riguarda il verbale si è chiuso con un mancato accordo. Pare che adesso la palla sia nelle mani delle Regioni, quindi chiediamo che il Pirellone si esprima pubblicamente, spazzando via ogni dubbio e agevolando la soluzione della controversia».

Nel frattempo, la tensione tra i lavoratori è cresciuta a dismisura. «C'auguriamo che bastino poche ore per avere questa risposta, ma la rabbia è ai massimi».

C. Daz.



# Estetica e acconciature, ricetta anti crisi «Realtà aumentata per farsi conoscere»

## Agri-food A Comonext le aziende digitali

**Benessere.** Il settore deve reinventarsi a causa della crisi e Cna ha messo gli esperti a confronto I titolari di Itsreal: «Tecnologia non costosa ed è applicabile anche alle imprese piccolissime»

**COMO**  
**GUIDO LOMBARDI**  
Per rispondere alla crisi ed adeguarsi alle nuove modalità di lavoro generate dalla pandemia da Covid, il settore dell'estetica e dell'acconciatura può contare anche sull'innovazione tecnologica. Il processo, in realtà, era già in corso da qualche anno, ma in questi mesi - come accaduto in numerosi altri settori - ha subito una forte accelerazione.

**L'incontro virtuale**  
Proprio per indagare i nuovi strumenti a disposizione e, in modo particolare, le potenzialità offerte dalla realtà aumentata, la Cna Lombardia ha organizzato ieri un webinar dedicato alle piccole e medie imprese operative nel settore del benessere, con la partecipazione di Tommaso Redaelli e Christian Bilano dell'azienda milanese Itsreal.

Bridgia Stomaci, coordinatrice regionale di Cna benessere ed estetica, ha spiegato come «la situazione che stiamo vivendo deve portarci ad acquisire competenze prospettiche per decidere del nostro futuro. Per rispondere ad una crisi - ha aggiunto - è possibile adottare una strategia reattiva, ossia rispondere sulla base di un fatto che accade, oppure un modello

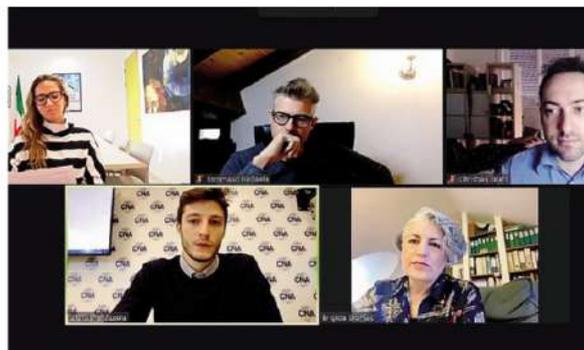
anticipante, cercando di prevedere quello che avverrà».

Ed il ricorso alla realtà aumentata nel settore del benessere, soprattutto da parte delle multinazionali che operano nel comparto e che intendono essenzialmente promuovere i propri prodotti, è ormai una realtà. Secondo Redaelli, «le nuove applicazioni di realtà aumentata sono strumenti utili per affiancare al consueto passaparola il suo corrispettivo digitale. Scientificamente è dimostrato - ha spiegato - che la realtà aumentata suscita una risposta positiva nelle persone sia a livello di percezione emotiva che a livello di risposta neuronale».

Attraverso questi strumenti diventa quindi possibile - hanno sottolineato i promotori del webinar - comunicare con una nuova platea di clienti, facendo conoscere con una modalità fresca e interattiva i trattamenti ed i servizi offerti dal salone di acconciatura o dal centro estetico.

In che modo? Nel corso del seminario on line è stato mostrato concretamente come, tra le tante applicazioni della realtà aumentata, c'è la possibilità di mostrare in anticipo ai clienti gli effetti del trattamento, del trucco o della nuova acconciatura prima di eseguirlo.

«E non è vero - ha aggiunto il



Il confronto promosso ieri da Cna Lombardia

**«Se non si muove il piccolo estetista rischia in questa fase di venire tagliato fuori»**

cofondatore di Itsreal, impresa che si occupa proprio delle differenti applicazioni della realtà aumentata - che si tratta di una tecnologia costosa: abbiamo in-

fatti già realizzato numerosi progetti per piccolissime imprese ed abbiamo ottenuto risultati importanti».

**Le possibilità tecnologiche**  
Scoprire le nuove possibilità offerte dall'innovazione rappresenta anche una forma di difesa. «Oggi ci sono sul mercato software - hanno proseguito gli esperti intervenuti - che permettono di truccarsi da soli, attraverso la consulenza on line di un esperto e l'acquisto dei pro-

dotti necessari: c'è quindi il rischio che il piccolo estetista venga tagliato fuori, specialmente in una fase storica in cui è necessario mantenere le distanze». Diventa quindi fondamentale - ha concluso Redaelli - essere aperti all'innovazione, scoprendo che i nuovi strumenti a disposizione offrono non solo la possibilità di organizzare meglio il lavoro, ma anche quelle di fidelizzare i clienti e di offrire nuovi servizi come la consulenza».

# Icam, il cioccolato riparte dal digitale Tutorial e consulenze per i pasticceri

**Orsenigo**  
L'azienda non rinuncia all'opera di formazione con un servizio che mette in campo il suo know-how

Icam non lascia indietro la sua opera di formazione, anzi la rafforza con il digitale. Così Choco Cube riparte dopo l'emergenza con una innovativa versione online. Questo per dare un supporto ai profes-

ionisti del settore. Una risposta concreta e innovativa - si è detto ieri alla presentazione - è la chance di fornire ai clienti le migliori proposte del mercato con i più alti standard qualitativi e di innovazione.

Icam ha ripercorso anche i mesi più difficili, in cui ha lavorato sempre grazie all'impegno dei dipendenti. «Noi - ha osservato Giovanni Agostoni, direttore commerciale di Icam Cioccolato - abbiamo cercato fin

dall'inizio con tutte le energie e le risorse, con tutto ciò che abbiamo potuto mettere in campo, di garantire al meglio la continuità aziendale a tutti i livelli. In primis per i nostri dipendenti, poi per i clienti, partner commerciali, tutto l'indotto. Da subito siamo stati convinti che fosse un dovere in termini di responsabilità sociale. C'era la consapevolezza della sofferenza ulteriore che subiva tutto il mondo artigianale. Icam da

sempre è al fianco dei professionisti che operano nel settore della gelateria, pasticceria e cioccolateria e quindi vuole continuare a offrire un servizio a 360° che coinvolge non soltanto i prodotti semilavorati di alta qualità che da sempre contraddistinguono l'azienda, ma anche l'expertise dei propri tecnici che, attraverso delle masterclass e workshop online, forniranno ai professionisti che vi prenderanno parte gli

strumenti necessari ad innovare e implementare le proprie produzioni».

La formazione come tassello fondamentale per ripartire. Di qui il calendario di Choco Cube attraverso una nuova e innovativa piattaforma digitale, per tornare a offrire ai maestri pasticceri tutorial, classi online e consulenze gratuite sul migliore uso possibile dei prodotti dell'azienda. Corsi personalizzabili, in italiano e in inglese, dove si può seguire un percorso creato ad hoc da un team di chef. Videoricette, ricettari completi e scaricabili, dettagli sulla strumentazione necessaria e molto altro ancora compreso un diploma scaricabile. Un luogo di confronto coordi-

nato dal team tecnico dell'azienda, guidato da Salvatore Toma, coordinatore didattico Choco Cube. Al loro fianco personale di spicco come Ernst Knam, Mario Di Costanzo e Gianluca Aresu. Per registrarsi, è sufficiente accedere alla piattaforma attraverso il link <https://chococubeonline-icamcioccolato.com>. Icam saluterà le richieste, ascoltando i diversi professionisti. All'ora di parte a ottobre con classici, poi spezie, interpretazioni natalizie, note contemporanee. Con una promessa: i corsi online continueranno anche ripartiti qui in presenza. Anzi, questi ultimi verranno offerti poi in live streaming.  
**M. Lusa.**

# Trasporti, la Svizzera detta la linea Basta camion attraverso le Alpi

**Confine**  
La Confederazione punta a dimezzare i passaggi di Tir dopo 122,5 miliardi di franchi investiti sul Gottardo

La Svizzera ha messo nero su bianco cifre e progetti relativi al trasporto ferroviario ed al trasporto su gomma, entrambe partite strategiche nel-

l'ambito di una mobilità al passo con i tempi. La notizia che riguarda più da vicino anche il nostro territorio sta nel fatto che il Governo di Berna punta deciso a trasferire buona parte del traffico su gomma verso la ferrovia, considerati i 22,5 miliardi di franchi di investimenti per finanziare il tunnel ferroviario del Gottardo e quello del Ceneri. L'obiettivo è dimezzare i Tir in

transito dal territorio federale, portandoli dal milione e 400 mila passaggi censito qualche anno fa ai 650mila che rappresenterebbero il coronamento del progetto Alptransit.

Sino al 2014, in base ai dati forniti dall'Ufficio federale dei Trasporti e riportati da Tv Svizzera (t), i transiti di mezzi pesanti si sono stabilmente tenuti sopra il milione. E questo la dice

lunga sull'importanza del trasporto su gomma, la cui rilevanza non è mai venuta meno nonostante i momenti difficili vissuti dal settore. Certo non sarà semplice trasferire in un solo colpo una buona fetta di traffico su gomma direttamente alla ferrovia. E questo perché non tutti i sedimi ferroviari possono ospitare i semirimorchi che hanno altezze standard (4 me-

tri) e che in alcune gallerie faticerebbero dunque a transitare. Vi è poi un problema pratico legato all'ubicazione dei poli logistici, che per ovvi motivi non possono essere direttamente serviti dalla ferrovia. Ma certo Berna ha dettato la rotta da seguire, chiamando anche l'Italia a correggere laddove possibile le criticità presenti sul tracciato ferroviario che porta verso Milano, anche se ormai il quadruplicamento della linea Chiasso-Milano è da rubricare nell'album dei ricordi. La seconda notizia sta nel fatto che la vicina Confederazione ha chiuso nei tempi stabili e sostanzialmente con le risorse messe a bilancio

in tempi non sospetti - 22,5 miliardi di franchi - la delicata partita relativa ai tunnel ferroviari, fondamentali per bypassare le Alpi. Oggi la Svizzera possiede il tunnel ferroviario più lungo al mondo, quello del Gottardo, coi suoi 57 chilometri e con l'inaugurazione del tunnel del Ceneri (13 dicembre) e collegamenti da e per Zurigo (via Milano) scenderanno sotto le tre e mezza. C'è anche un'altra partita in essere e anche questa riguarda da vicino l'Italia ovvero la realizzazione della seconda "canna" del tunnel stradale del Gottardo, i cui lavori sono iniziati qualche tempo fa.  
**Marco Palumbo**



## I tecnici degli spettacoli protestano in piazza «Abbandonati da tutti»

**Il caso.** Rabbia di chi lavora per concerti ed eventi  
«Pesa anche il lungo stop ai congressi, perso il 70%»  
Il comasco: «Temiamo che non si ricordino di noi»

COMO

Sono partite Iva, artigiani, tecnici al servizio del mondo dello spettacolo. Che con esso patisce e anche di più. Nei giorni scorsi la categoria è scesa in piazza Duomo a Milano, con 500 bauli schierati per denunciare la crisi che sta colpendo questo fronte dopo l'emergenza Covid. Emergenza che però continua ad avere effetti deleteri, a maggior ragione sul settore.

A protestare anche diversi comaschi, come Gigi Miglio. Quei bauli erano una forma silenziosa di protesta, per gridare poi con uno striscione "Un unico settore, un unico futuro". A questi lavoratori non si pensa, sottolinea Miglio, che fa il tecnico del suono. E come gli altri non vuole rassegnarsi al fatto che questo suono si sia spento e che non si possa tornare a svolgere questo lavoro al più presto.

**Tanta incertezza**

«Quanto abbiamo perso? - osserva il comasco - Io ad esempio penso sul 70%. Fa-

cevo per la maggior parte prestazioni di manodopera e anche piccoli noleggi, ho il mio materiale. Si ha a che fare con tanti committenti. Non ho perso il 100% no, per fortuna ho talmente tante cose in giro che sono riuscito a fare un piccolo convegno qui o un webinar lì o le pochissime iniziative organizzate in estate dai Comuni». Ma non basta per vivere e per guardare al futuro con fiducia: an-

che perché le conseguenze della pandemia sugli eventi hanno contorni a dir poco incerti.

**Pochi aiuti**

Prendiamo però un caso, i webinar: il digitale quindi anche in questa circostanza ha aiutato? «Non molto - spiega Miglio - In un caso ad esempio si aspettavano 200 collegati e la realtà è stata molto inferiore, per cui la seconda tranche di eventi è saltata».

Aiuti dallo Stato? Poco e solo al via dell'emergenza. «All'inizio c'è chi ha avuto i 600 euro - racconta ancora il tecnico comasco - e così ad aprile, poi ci hanno passato all'Agenzia delle Entrate con mille euro. Però si è fermato lì. Nel frattempo il settore dei congressi è stato chiuso al 31 luglio e io ci lavoravo per l'80%». Così si crea un buco per cui attraverso il decreto successivo ci si è mossi: si è cercati di scoprirlo. «Ma non a noi partite Iva - spiega ancora - i somministrati, altri tipi di lavoratori».

Di fronte a questo silenzio,

■ «Alle partite Iva un sostegno insufficiente. Abbiamo scritto a Franceschini»

■ Con le regole anti contagio è saltato il 95% degli appuntamenti programmati



Gianluigi Miglio (al centro), comasco, tecnico del suono

si è scesi appunto in piazza: «Una manifestazione bellissima, quella dei giorni scorsi - assicura - abbiamo scritto anche una lettera al ministro Franceschini. Il punto è che c'è l'allarme per i 570mila lavoratori dello spettacolo. Il timore è però che non si ricordino figure come le nostre».

Ciò che si chiede al Governo, a questo punto, è di poter

tornare a lavorare. Far ripartire eventi, spettacoli e fiere e quindi dare sollievo anche a questo mondo più silenzioso e nascosto nello show business».

Anche tolto il veto a congressi ed eventi, in effetti, non è che tutto sia tornato come prima, anzi. Le regole da osservare, con le limitazioni dei numeri, la preoccupazione, la paura che comun-

que frena la partecipazione alle manifestazioni: con tutto questo, si stima che il 95% degli eventi sia saltato.

A settembre in America è nato il primo movimento "We make events", che riunisce tutta la filiera del settore e l'Italia ha ripreso il filone con #Noifacciamoeventi #BauliInPiazza, lanciando questo allarme.

M. Lusa.

## Matrimoni ed eventi a rischio «Così uccidete il nostro settore»

**L'appello**

La Federazione critica nei confronti del Governo  
«Tutti stanno lavorando e noi saremmo untori?»

Monta la protesta delle associazioni di categoria contro le nuove misure restrittive messe in cantiere dal Governo che rischiano di penalizzare ancora di più le strutture ricettive del territorio.

Dopo la Federazione Italiana Pubblici Esercizi alza la voce anche Federmep (Federmatrimoni ed Eventi Privati). «Il Governo si sta preparando ad un nuovo giro di vite sui matrimoni, battesimi e feste private ma nessuno ha coinvolto i rappresentanti di queste attività che da mesi rispettano i rigidi protocolli e chiedono di avere un ristoro per le ingenti perdite subite - dice la presidente Serena Ranieri - Il nostro settore conta 50mila tra imprese e partite Iva e 300mila dipendenti tra impiegati stabili e stagionali ed è uno dei più colpiti dalla pandemia con migliaia di eventi rinviati a data da destinarsi. Eppure nessuna misura ad hoc è stata varata e tante aziende, dai catering ai wedding planner, dai fotografi ai musicisti,

dai fioristi a chi confeziona abiti da cerimonia, non riescono più a stare in piedi». Una protesta che ha trovato come portavoce nel Comasco Giorgio Maffei, contitolare con Giovanni Costantino di Sunlike e Bismotte. La prima società gestisce tre location (Villa Geno, Villa Regina Teodolinda e Villa Ortensia), il Bistrot e l'Osteria Figli dei Fiori e occupa di ristorazione ed hospitality. La seconda di tutta la produzione artistica, dalla musica al light designer.

«I pochi eventi confermati per questo autunno, l'ultima boccata d'ossigeno rimasta, rischiano di essere cancellati o di subire forti limitazioni sul numero dei partecipanti - dicono Maffei e Costantino - con danni per tutti per chi si deve sposare o deve battezzare un figlio, e magari ha già pagato lautissimi anticipi, e per le aziende che hanno già fatto fronte alle spese organizzative e non riceveranno il saldo, oltre a veder vanificati gli investimenti per le attrezzature sanificanti. Nel frattempo i mezzi del trasporto pubblico locale continuano ad essere affollati, fuori dalle scuole i capamelli di genitori e studenti sono la regola, i centri commerciali lavorano a pieno regime, e gli untori saremo-



Timori per la stretta del Governo su feste ed eventi ARCHIVIO

no noi? Lanciamo un appello al governo e a tutta la politica: ascoltateci prima che sia tardi».

Sulla stessa lunghezza d'onda Umberto Butti, direttore generale del Grand Hotel Imperiale di Moltrasio: «Per le attività che coraggiosamente hanno aperto è difficile capire se ci sarà ancora una coda di stagioni alla luce dei nuovi divieti - dichiara - Quest'anno per ottobre sono arrivati inaspettatamente tanti piccoli eventi che non potevano essere organizzati prima e che adesso sono a rischio. Il timore è che

questo nuovo inasprimento inneschi una pioggia di disdette. Le prenotazioni arrivano e vengono disdette dall'oggi al domani sull'onda emotiva e dei continui aggiornamenti sui contagi. Molti alberghi e ristoranti hanno già chiuso e altri chiuderanno prima della fine del mese, noi faremo di tutto per non arrenderci e restare aperti con l'albergo fino all'8 novembre come il Ristorante Imperiale, come tutti gli anni, dopo l'Epifania. Difficile però prevedere cosa succederà domani».

Serena Brivio

## Turismo d'autunno «Piccoli borghi, funghi e castagne»

**Coldiretti**

Nella provincia di Como un buon numero di arrivi dall'area milanese  
Piace la vacanza breve



Fortunato Trezzi

Funghi e castagne stanno rappresentando, ne fine settimana in particolare, l'occasione giusta non solo per la classica "gita fuori porta", ma anche per una "vacanza breve". È la Coldiretti interprovinciale a certificarlo che «le attività autunnali attraggono nelle due provincie un buon numero di appassionati soprattutto dall'area metropolitana milanese». Quella della vacanza di prossimità è un fenomeno che dal dopo lockdown non è mai venuto meno. «Il turismo autunnale è favorito anche dalla capillare diffusione dei piccoli Comuni che incrementa la capacità di offrire un patrimonio naturale, paesaggistico, culturale e artistico senza eguali», spiega il presidente di Coldiretti Como-Lecco, Fortunato Trezzi, e il presidente dell'Associazione agrituristica "Terranostra" (e titolare dell'Agriturismo "Al Marchini" di Schignano), Emanuele

Bonfiglio. Per i funghi quella in corso è una buona stagione e il discorso vale anche per le castagne. È la "magra" degli anni scorsi. E il filone eno-gastronomico può davvero rappresentare una carta vincente. «La vacanza nei piccoli borghi rappresenta un esempio di turismo sostenibile prezioso per il sistema Paese nonché una risorsa strategica per il futuro - sottolinea Coldiretti - In questo contesto, il 56% dei cittadini ritiene che l'agriturismo rappresenti una risorsa importante per il rilancio della vacanza Made in Italy». M. Pat.



# Como

REDRO NACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

## Crescono i ricoveri E al Valduce riapre il reparto Covid

**L'epidemia.** Cinque i pazienti ricoverati in via Dante Al Sant'Anna ce ne sono 21, nove a Mariano Comense Preoccupano i malati che si "positivizzano" in corsia

**SERGIO BACCILIERI**  
Il Valduce, di fatto, ha riaperto il reparto Covid. A inizio luglio l'ospedale di via Dante Alighieri aveva un solo paziente ricoverato e positivo, fermo peraltro da settimane in attesa di un tampone finalmente negativo.  
Durante l'estate il Valduce non ha più curato malati infetti da Covid, pur garantendo gli spazi utili per fronteggiare il ritorno eventuale dell'epidemia. Da agosto poi la gestione dei casi positivi per il territorio comasco è stata concentrata tutta al Sant'Anna. Sono disposizioni regionali che identificano un ospedale centrale di riferimento per ciascuna provincia o città.

**Da via Dante a Mariano Comense**  
«Ormai però il nostro reparto "primo B" è tornato ad essere solo per Covid a tutti gli effetti - spiega il direttore sanitario del Valduce **Claudio Zanon** - ci sono al momento cinque ricoverati con un massimo di 31 posti letto. Sono malati che

**Claudio Zanon:**  
«Abbiamo anche personale in isolamento domiciliare»

hanno bisogno di cura e non sono gravissimi. La necessità di allestire un reparto c'è. Perché diversi pazienti, in arrivo dal pronto soccorso o ricoverati per altre ragioni, diventano positivi. È successo qui come pure a villa Beretta. E perché ci è capitato che, chiesto il trasferimento di un paziente Covid al Sant'Anna, il reparto di malattie infettive fosse al completo».

Il 23 settembre, occupati tutti e 15 i letti del reparto di malattie infettive usato per i Covid, il Sant'Anna ha riaperto a Mariano Comense un reparto per i casi positivi più lievi come prima dell'estate. Venerdì inoltre il reparto di chirurgia 3 di San Fermo ha messo a disposizione altri 10 letti. Al momento ce ne sono 14 casi Covid in cura nelle malattie infettive, 7 nella chirurgia e altri 9 sono ricoverati a Mariano. Sommati ai ricoverati del Valduce arriviamo a 35 pazienti.  
All'inizio di settembre i pazienti Covid ricoverati nel comasco erano 12 in totale. L'ultima settimana di agosto erano 8. «L'aumento c'è, ma la situazione per ora non è minimamente paragonabile a quella di marzo - dice ancora Zanon - né per numeri, né per sintomi. Questo non vuol dire che non dobbiamo preparare le nostre armi di difesa e che possiamo al contrario mollare. L'attenzione deve restare altissima». An-

che il Valduce ha bloccato, salvo permessi, le visite dei parenti. Questo per evitare che il contagio corra ancora all'interno dell'ospedale. Succede però che alcuni pazienti si siano rivelati positivi in un secondo momento e ormai ricoverati siano stati assistiti dagli operatori. Non a caso due medici e due infermieri sono in isolamento domiciliare perché riscontrati positivi.

**Gli ultimi dati**  
«Noi facciamo sempre a tutti il tampone prima di ricoverare - spiega Zanon - e il nostro personale indossa la mascherina ffp2 negli spazi dove sono presenti pazienti positivi. Nei reparti puliti però ci serviamo delle normali mascherine chirurgiche. I sanitari contagiati comunque è più probabile che abbiano contratto il virus fuori, in ambienti familiari o comunque extra ospedalieri». Nel frattempo il contagio con un numero di tamponi ridotto cresce, 696 casi in Lombardia per 13.934 tamponi. Sabato erano 23mila tamponi e domenica 15mila sempre per oltre mille casi infetti. A Como i nuovi positivi individuati ieri sono 26, di questi 17 hanno meno di 49 anni. Il trend segna stabilmente nel Comasco tra i 34 e i 45 nuovi casi al giorno. Dei tre decessi segnalati dal bollettino regionale uno è comasco.

## «Il virus? È sempre lui Ma ora siamo preparati»

**Lo specialista**  
L'ematologo Turriani: «Oggi conosciamo farmaci e terapie per combatterlo, anche se abbiamo ancora casi gravi»

«Adesso però siamo più preparati». Il contagio sale e sale anche il numero dei ricoverati in ospedale. «L'esperienza precedente insegna che a marzo il principale problema era l'impreparazione generale - dice l'ematologo e internista del Valduce **Mauro Turriani** - perché

non conosciamo il virus, abbiamo dovuto sovvertire l'ordine di tutti gli ospedali, correre per aprire posti in terapia intensiva. Non avevamo le mascherine, non c'era idea del contagio. Adesso siamo tutti, salvo le distrazioni viste in vacanza, molto più responsabili. Abbiamo dispositivi di protezione, ma anche farmaci e terapie per curare».

L'idrossiclorochina è stata scartata, l'eparina come anticoagulante si è invece rivelata preziosa. Molti antibiotici in dosi

massicce non si danno più ai pazienti, ma farmaci più selezionati che hanno una dimostrata efficacia. Conosciamo i dosaggi, i tempi di somministrazione. Le fasi e le manifestazioni della malattia. Ci sono i ventilatori, ci sono i protocolli. «Poi certo la malattia purtroppo è cambiata - aggiunge Turriani - Ha implicazioni polmonari, ma anche tromboemboliche. Ha un'ottima capacità di diffusione e l'intensità è sempre spaventosa. A giugno un buon numero di specialisti ed esperti sosteneva che il virus si fosse indebolito e clinicamente sembrava vero. Ma adesso la manifestazione è forte e nei casi gravi serve ancora la ventilazione forzata».

S. Bac.

### Il bollettino

#### IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 13.934

NUOVI POSITIVI

↑ +696

GUARITI/DIMESSI

↑ +163

TERAPIA INTENSIVA

50 ↑ +2

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

463 ↑ +30

DECESSI

16.988 ↑ +3

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano.....+363 Mantova.....+3

Bergamo.....+45 Monza.....+1

Brescia.....+44 e Brianza.....+41

COMO.....+26 Pavia.....+31

Cremona.....+7 Sondrio.....+4

Lecco.....+34 Varese.....+52

Lodi.....+11

#### A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como.....649 0,79

Cantù.....446 1,11

Erba.....286 1,75

Albese con Cassano.....204 4,82

Mariano Comense.....159 0,63

Arosio.....111 2,48

Centro Valle Intelvi.....110 3,10

Porlezza.....93 1,87

Inverigo.....85 0,93

Beregazzo con Figliaro.....84 3,04

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Sala Comacina.....39 7,69

Dizzasco.....38 6,14

Albese con Cassano.....204 4,82

Centro Valle Intelvi.....110 3,10

Beregazzo con Figliaro.....84 3,04

Dongo.....74 2,21

Arosio.....111 2,48

Porlezza.....93 1,87

Erba.....286 1,75

Bellagio.....59 1,59

#### ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

(dati aggiornati al 12/10/2020)

<18.....2

18-24.....2

25-49.....13

50-64.....6

65-74.....3

>75.....0

TOTALE CONTAGIATI

4.657 (+26)

TOTALE DECESSI

640 (+1)

% CONTAGIATI POPOLAZIONE

0,81%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA

+1

## Le Rsa di nuovo in allarme «Pronti a chiudere ai parenti»

Le Rsa verso lo stop delle visite ai parenti. Le residenze per anziani del Comasco, come già successo nel Milanese, stanno discutendo se e quando chiudere le porte ai figli e ai nipoti che da tre mesi hanno faticosamente ricominciato a salutare di persona, seppur a debita distanza, nonni e genitori ospiti delle strutture.  
Da marzo all'estate di fatto le visite sono state bloccate per ragioni di sicurezza dalla pandemia, pandemia che ora ha pericolosamente rialzato la testa. «Se il contagio aumenta ancora la possibilità è purtroppo

concreta - dice **Mariano Sesana**, rappresentante a Como di Uniba, sigla che raccoglie le Rsa del territorio - Diverse strutture mi hanno fatto sapere di essere orientate in questo senso. Del resto la responsabilità continua a ricadere sulle singole direzioni sanitarie. Se il virus si diffonde di nuovo sarebbe imperdonabile».  
È noto del resto che tra marzo e maggio nelle Rsa il Covid-19 ha compiuto una vera strage. Certo non poter vedere i propri cari in questi mesi ha messo in crisi molte famiglie. Sempre più figli oggi sono propensi a

tenere a casa i genitori anche se bisognosi di cure continuative.  
«Il nostro comitato di sicurezza oggi farà il punto - spiega il presidente della Ca' d'Industria **Gianmarco Becalli** - L'impenna del contagio è recente, bisogna capire quanto il rischio è concreto. Anche sulla sperata ed annunciata riapertura del centro diurno dobbiamo verificare. Anche perché intanto alcuni anziani si sono tirati indietro e dobbiamo quindi capire se il servizio ha ancora una sostenibilità economica».

S. Bac.

**NUOVA ACCADEMIA DEGLI STUDI**

**ISCRIZIONI APERTE 2020/2021**

**SCONTO SULLA QUOTA D'ISCRIZIONE**

**CORSI TRAMITE F.A.D. O IN CLASSE ED AMBIENTI SICURI E A NORMA**

RECUPERO ANNI PER OGNI INDIRIZZO SCOLASTICO  
CORSI PROFESSIONALI E AZIENDALI  
SERVIZIO DOPOSCUOLA

031262971 - SCUOLARECUPEROANNI.EU  
VIA LEONE LEONI 7 - COMO



# Paura, lezioni online e lavoro da casa Sui bus il 45% di passeggeri in meno

**I dati.** I numeri cittadini sono i peggiori, sulle tratte extraurbane il calo è tra il 35 e il 40%  
L'azienda: «Prezzi dei biglietti invariati, ma spese più alte. I nostri mezzi sono sicuri»

In città sui bus c'è il 45% dei passeggeri in meno. Il bilancio di Asf alla ripresa del lavoro, l'anno scolastico e lavorativo, nella difficile era del Covid, non è roseo. La paura del contagio avrà certo convinto più di qualcuno a trovare altri mezzi per raggiungere la scuola. Gli ingressi e le uscite poi per molte classi sono ancora scaglionate e le lezioni per buona parte sono online. In più lo smart working su alcuni settori produttivi ha lasciato a casa una fetta di lavoratori.

**Capienza ridotta e più corse**  
«I numeri rilevati alle corse in questo momento non sono positivi - fa sapere Asf in una nota - a livello di utenti, infatti, rispetto allo stesso periodo del 2019 si sta assistendo ad un netto calo. Sicuramente a partire dal mese di giugno dopo il lockdown c'è stato un incremento dei viaggiatori. Anche se purtroppo dopo una parziale ripresa la situazione sembra ora non voler migliorare. Il quadro è paradossalmente più confortante sulle linee extraurbane, dove comunque il calo di utenti è del 35-40%. Il bilancio più negativo è però quello dell'area urbana, che vede, rispetto al 2019 un calo dei viaggiatori pari al 40-45%. Asf per far fronte alle necessità in par-

ticolare del mondo della scuola come promesso ha potenziato alcune linee in difficoltà. Sui bus, come da disposizioni governative e regionali si possono occupare tutti i posti a sedere fino all'80% dei posti in piedi. Inizialmente sono state rafforzate le linee dell'alto lago, la C12 tra Porlezza e Menaggio e la C19 tra Dongio e Morbegno. Poi anche la C80 tra Cantù e Monza, la C74 tra Como, Uggiate e Valmorea, la C75 che va da Roderò al capoluogo e infine la C47 che va da Como a Casatenovo fino a Merate. All'inizio dell'anno scolastico i vertici di Asf avevano assicurato di poter potenziare per urgenza fino a venti corse sul territorio con risorse interne.

Gli autisti alla guida delle linee extraurbane in arrivo la mattina per la scuola spiegano che alle porte della città devono saltare a volte le ultime fermate perché già al massimo della capienza permessa. Ed è anche vero che molti genitori non hanno comprato al loro figli l'abbonamento annuale perché c'è ancora incertezza sull'andamento del contagio, perché l'alternanza delle classi con le lezioni a distanza fa risultare più conveniente il settimanale. E poi c'è qualcuno che, tempo permettendo, in-



Dopo una ripresa parziale i numeri restano bassi, soprattutto sulle linee urbane

**La mattina si saltano alcune fermate perché i mezzi sono già pieni**

città va al Giovo o al Volta a piedi, in bicicletta o in motorino.

**In calo anche i parcometri**

«Se il prezzo di biglietti e abbonamenti è rimasto invariato - spiega ancora Asf - rispetto allo scorso anno, i costi per l'azienda sono aumentati notevolmente, basti pensare alle sanificazioni». A tal proposito Asf tiene a sottolineare che

«non ci sono controindicazioni sull'utilizzo dei nostri mezzi: sono sicuri». Tutti in automobile allora? Non è detto, l'impatto dello smart working potrebbe essere ancora incisivo. Como Servizi Urbani infatti fa sapere che tra autobus, parcometri e abbonamenti a settembre si è registrato il 4% di incassi in meno rispetto allo stesso mese del 2019.

S. Bac.

## Fibra ottica Ancora lavori in convalva Ecco dove

**Cantieri**  
Una lunga serie di interventi annunciata ieri da Palazzo Cernezzi

Il Comune ieri ha fatto sapere che sono previsti i seguenti lavori per la posa della fibra ottica: in piazzale Gerbetto si lavorerà fino al 20/10 senza interruzioni del traffico; in via Monte Grappa fino al 23/10 senza interruzioni del traffico; in via Magenta fino a domani con occupazione dei posti auto; in via Ciapparelli dal 15/10 al 30/10 senza interruzioni del traffico; via Palestro fino a domani, una corsia chiusa; via Ambrosoli dal 15/10 al 16/10 con moviere senza interruzione del traffico; via Mentana fino al 16/10, una corsia chiusa; via Castelnuovo fino a domani, senza interruzione del traffico; via Piave (tra via Briantea e via Minzoni) il 15 e 16/10 senza interruzione del traffico, con divieto di sosta.

E ancora: lavori per la fibra ottica in via Briantea (tra via Piave e via Rienza) il 15/10 senza interruzione del traffico; via Zezio (tra via Tommaso Grossi e via Gerbetto) fino al 16/10 con divieto di sosta; via Zezio (tra via Briantea e via Cetti) dal 19/10 al 23/10 con divieto di sosta; Via Zezio (tra via Grossi e via Anzi) dal 19/10 al 23/10 con divieto di sosta.

## Parcheggi residenti, 212 gli esclusi E l'abbonamento diventa virtuale

**Ieri il sorteggio**  
Rispetto alle 1583 domande i posti disponibili erano 1396  
Tutte accolte le richieste per gli stalli blu

Sono 212 gli esclusi dal posto auto sulle strisce gialle dopo i sorteggi di ieri mattina in Sala Stenmi. Sulle 1583 domande totali arrivate alla Como Servizi Urbani, gli abbonamenti disponibili erano infatti 1346, ma mentre le richieste per il posto blu sono state tutte accolte, quelle per i gialli erano nettamente superiori all'offerta.

Dalla società di cui è interamente proprietario il Comune di Como hanno spiegato che «983 richieste per contrassegni e abbonamento agevolato su strisce blu e 600 richieste per contrassegni posti auto residenti su strisce gialle». E ancora: «Il totale dei contrassegni assegnabili da Csu per il 2021 era di 388 per gli stalli gialli e 1008 per gli stalli blu. Il sorteggio, che dal 2018 avviene in modalità elettronica, è stato effettuato per le zone dove la domanda ha superato l'offerta, le richieste non esatte vengono inserite in lista d'attesa. L'algorit-



Dal primo gennaio addio al contrassegno sul parabrezza

mo che regola il sorteggio elettronico è stato depositato in busta chiusa sabato mattina al comando della Polizia Locale. Ieri mattina, pubblicamente, il sorteggio e la comunicazione degli aventi diritto agli abbonamenti agevolati.

Quest'anno oltre alle date di presentazione delle domande, anticipate rispetto al passato sulla base del nuovo regolamento, ci sono anche due novi-

tà che vanno nella direzione di rendere più snelle le procedure. La gestione delle pratiche, come pure il pagamento, saranno digitalizzati e anche il classico talloncino con l'abbonamento non esisterà più e non dovrà più essere esposto sul parabrezza. «Collegando sia questo link <https://pass.brav.it/como/frontoffice> - spiegano da Csu - è possibile registrarsi e accedere alla propria area per-

sonale che consentirà di visionare la propria posizione. I residenti che hanno ottenuto il contrassegno riceveranno da Csu una mail con il link soprariportato e la procedura per la registrazione alla piattaforma online. L'accesso al portale avviene attraverso mail e password. Ogni utente avrà un account personale all'interno del quale potrà controllare la situazione delle proprie richieste, se ha presentato domanda per più zone avrà la possibilità di scegliere quale confermare e quale annullare, cambiare la targa del veicolo se necessario, presentare nuove domande. Sempre tramite la propria area riservata sarà possibile saldare il pagamento dei contrassegni per il 2021: a partire dal 19 ottobre ed entro il 15 novembre 2020».

Come detto cambia tutto anche per quanto riguarda l'abbonamento cartaceo che non esisterà più. «Sarà dematerializzato - concludono dalla Como Servizi Urbani - e questo significa che dal prossimo primo gennaio non sarà più esposto sull'auto e gli ausiliari avranno la possibilità di controllare la regolarità della sosta tramite la scansione delle targhe delle auto nelle diverse zone».

## Cinquanta volontari per Alda Merini Ripulito il sentiero



Una foto dei volontari all'inizio della mulattiera per Brunate

**Ecologia e cultura**  
Raccolti i rifiuti e posizionati 18 nuovi cartelli poetici in italiano e inglese installati e quattro nuove sedute ricavate da un albero caduto sul tracciato. Questo primo bilancio dell'iniziativa "Puliamo il mondo sulle tracce di Alda Merini" che si è tenuta domenica sulla salita San

Donato/Sentiero Alda Merini. Dal 2016 se n'esta prendendo cura l'Associazione Sentiero dei Sogni, che l'ha raccontata in varie Passeggiate Creative e arredata di testi poetici di autori legati al Lario. In questa occasione, grazie al progetto di rete Como futuribile, diverse associazioni hanno contribuito alla pulizia e allo sfalcio dell'erba: Legambiente Como, Plastic Free, Auser, Arzi e Miledi. Venerdì era intervenuta anche la Protezione civile di Brunate per tagliare alcuni alberi sradicati dal maltempo. Il 25 ottobre è prevista una passeggiata inaugurale.



LA PROVINCIA  
MARTEDÌ 13 OTTOBRE 2020

Como 25

## Superiori, ancora casi positivi Il Casnati lascia tutti a casa

**Studenti.** Quarantena per quattro classi del Setificio e una della Magistri  
La scuola paritaria: «Lezioni a distanza per tutti, situazione preoccupante»

**ANDREA QUADRONI**  
Aumentano le classi in quarantena nelle scuole lariane.  
Negli ultimi quattro giorni del Setificio sono stati comunicati quattro studenti positivi al tampone c, di conseguenza, l'isolamento fiduciario per quattro classi. Il contagio è avvenuto all'esterno dell'istituto, verosimilmente all'interno dei nuclei familiari o in ambito sportivo.

«La situazione non ci sorprende - spiega il preside Roberto Peverelli - era lecito attendersela. Al momento, non abbiamo nessuna difficoltà organizzativa». Per i gruppi, come da prassi, è stata attivata la didattica a distanza.

**In ordine sparso**  
Tra le criticità segnalate dal mondo scolastico, c'è il lasso di tempo che intercorre fra la segnalazione di Ais della positività del tampone di un ragazzo e la messa in quarantena della classe, disposizione sempre in capo all'agenzia sanitaria. Di solito, passano parecchie ore, arrivando a essere anche un paio di giorni. In questi casi, gli istituti decidono di lasciare a casa i ragazzi, ricorrendo alle lezioni online.

A questo proposito, senza una linea guida chiara da parte



Una classe del Casnati: la scuola ora sceglie la didattica a distanza

del Ministero, c'è chi ha aumentato il numero di ragazzi in aula e chi, invece, l'ha diminuito. Al Casnati, pur non avendo nessuna quarantena disposta da Ais, si è preferito attivare da oggi, per tutti gli studenti, in maniera precauzionale, la didattica a distanza (alcune Regioni proprio ieri hanno ipotizzato un obbligo in tal senso, per le super-

ambienti compreso quello scolastico, ci impone di attivare da subito misure ancor più restrittive e rigorose al fine di contribuire, per la nostra parte e le nostre competenze, a ridurre o controllare l'esposizione di studenti e operatori scolastici.

### La decisione

La misura sarà in vigore fino al 23 ottobre. «Per le diverse e disseminate assenze, seppur monitorate, che si stanno registrando da qualche giorno, riteniamo ancor più premuroso attivare la didattica a distanza per tutte le classi e i docenti. Al momento, tale decisione è una misura precauzionale che la scuola, in virtù della propria autonomia, può e deve adottare insieme a tutti i comportamenti già in essere per il contenimento della diffusione del contagio. La stessa decisione risponde anche alle richieste di molti genitori che invocano la "dad" con la consapevolezza che si possa in ogni caso proseguire con il programma e la qualità dell'insegnamento anche a distanza».

Una scelta differente per la Magistri, che invece ha deciso già da giorni di riportare tutti gli studenti in presenza. Ieri, infatti, proprio una classe della scuola di Luzzago è stata messa in quarantena a causa di uno studente positivo.

## Scuole e locali La prefettura: controlli più rigorosi

**Prevenire**  
L'obiettivo rimane quello di impedire assembramenti  
Controllate da marzo  
oltre 270mila persone

La Prefettura annuncia una ulteriore stretta sui controlli per il rispetto delle disposizioni anti-contagio.

In un comunicato diffuso ieri, il palazzo del Governo specifica che, nei giorni a venire, saranno intensificate le verifiche all'esterno degli istituti scolastici e negli spazi della cosiddetta "movida", allo scopo di prevenire il rischio di assembramenti che possano favorire la circolazione del virus.

Analogo rigore - sempre secondo quanto riferito dalla prefettura - sarà usato nei confronti di luoghi di aggregazione quali strutture sportive, associazioni, ristoranti, bar e attività commerciali, chiamati tutti al rispetto delle regole.

## Cuore in salita L'iniziativa alla Casa del fascio

**Comocuore**  
Torna l'appuntamento  
organizzato  
dall'associazione  
Si terrà il 24 ottobre

Torna l'iniziativa di Comocuore "Cuore in salita", posticipata quest'anno a causa dell'emergenza sanitaria. Si svolgerà sabato 24 ottobre all'ex Casa del Fascio. Per aderire è indispensabile iscriversi telefonando all'associazione (031-278862) o recandosi nella sede di via Rovelli. Tutto si svolgerà nel rispetto delle norme anti-contagio.

Per effettuare il test da sforzo i partecipanti dovranno salire fino al secondo piano del palazzo di piazza del Popolo, attraverso due rampe di scale. Qui, in partenza e in arrivo, i medici di Comocuore insieme alle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, misureranno la frequenza cardiaca dei partecipanti e il grado di ossigenazione del sangue per valutarne le condizioni fisiche generali.

Chi deciderà di aderire all'iniziativa di Comocuore avrà anche una doppia opportunità: visitare il piccolo museo della Guardia di finanza allestito all'interno della sede e ascoltare una breve conferenza sulla storia di Palazzo Terragni a cura dell'ingegner Clemente Tajana.

## Nuove telecamere al Volta Il preside: «Ora funziona tutto»

**Tecnologia**  
Il liceo di via Cesare Cantù  
investe sulla didattica  
a distanza e mantiene  
le classi divise in due blocchi

Posizionate in cima, poco sotto il soffitto, inclinate di 150 gradi. Sono le telecamere installate nelle 43 classi del Volta con questi strumenti, chi è a casa potrà interagire con il docente e i compagni in presenza. «Grazie al microfono direzionale integrato - spiega il preside Angelo Valtorta - i ragazzi a casa sentono le spiegazioni del docente come se fossero in classe. Non è obbligatorio restare vicini al dispositivo, il professore può anche scrivere sulla lavagna o spiegare distante dalla cattedra, ma l'aula resta non cambia».

All'liceo di via Cesare Cantù, le sezioni sono state divise a metà fra chi sta a casa e chi in aula, così da consentire il distanziamento fra i banchi ad adirittura superioro a un metro.

Le telecamere appena acquistate riprendono le lezioni, consentendo la visione in tempo reale per chi segue dalla propria stanza o dal salotto. «Sulla lavagna multimediale - aggiunge il dirigente - compare l'immagine della classe, ma il professore, vo-



Angelo Valtorta illustra il funzionamento delle nuove telecamere

lendo, può caricare contenuti multimediali e condividerli con tutti. Stesso discorso se scrive qualcosa: è visibile a tutti. Inoltre, da casa gli alunni possono intervenire come se fossero in presenza». Per consentire il funzionamento, è stato deciso un investimento tecnologico, mettendo una linea internet dedicata per la scuola di duecento megabit. Le lezioni durano 45 minuti, nei restanti 15, i ragazzi arrigiano l'aula, puliscono la postazione ed escono due, per volta, per cinque minuti, per cercarsi ai servizi o alle macchinette. E in futuro, si spera presto, quando tutti torneranno in presenza, cosa ne sarà delle telecamere? «Saranno sempre usate per la scuola e a vantaggio dell'inclusione - conclude Valtorta - ci sarà sempre chi resterà a casa, magari con una leggera influenza: in quel caso, potrebbe seguire la lezione a distanza, avvisandoci, senza che sia un'assenza. Oppure, abbiamo diversi ragazzi impegnati nello sport e che devono affrontare anche trasferimenti lontani: pure in questo caso potrebbero seguire, a distanza, le lezioni. Insomma, da molte più possibilità in futuro, permettendo di raggiungere tutti».

A. Qua.

## Influenza, incognita vaccini Mancano le dosi e le strutture

**Salute**  
Servono anche spazi idonei  
per l'avvio della campagna  
Orsenigo (Pd). «Dalla Regione  
ritardi imperdonabili»

Vaccini antinfluenzali, una manciata di dosi per ogni medico ad ottobre.  
La campagna antinfluenzale inizia ufficialmente il 19 ottobre, così hanno annunciato i vertici della Regione. A meno di una settimana dalla partenza però le certezze sono poche. Una riguarda la carenza dei vaccini, dopo gare regionali andate deserte è ormai chiaro che non tutte le persone considerate a rischio avranno una dose.

«A pochi giorni dall'avvio della campagna vaccinale antinfluenzale un circolare inviata ai medici di base rivela che le prime dosi dei vaccini saranno disponibili solo dal 19 ottobre e saranno solo 30 per ciascun medico - attacca il consigliere regionale del Pd Angelo Orsenigo - altre 20 dosi arriveranno tra il 26 e il 31 ottobre e altre 50 dal 2 novembre in poi. Sono un centinaio o due. Solo da metà novembre si potranno prenotare altre dosi. Sono cifre irrisorie che non basteranno certo a coprire nemmeno le categorie alle



Angelo Orsenigo

quali la Regione ha dato la massima priorità: i pazienti fragili e gli over 65. Basti pensare che un medico di famiglia in Lombardia conta in media quasi 1400 pazienti».

I primi ad essere vaccinati a fine mese saranno soggetti fragili e ospiti delle Rsa. Diversi medici di Como confermano il contenuto della circolare precisando però che non sono specificate informazioni organizzative, dove quando fare le vaccinazioni. I pediatri invece non hanno ricevuto alcuna comunicazione. Comunque la settimana scorsa il Pirellone ha spiegato in una conferenza di avere a disposi-

zione 2 milioni e 768 mila dosi di vaccini per coprire una popolazione considerata a rischio pari a 3 milioni e 874 mila. Significa che il 30% non avrà una dose.

«L'ennesima dimostrazione che in Lombardia la campagna vaccinale non partirà davvero fino a metà novembre - dice ancora Orsenigo - e che comunque non basterà per tutti. Un ritardo imperdonabile che rischia di mettere a rischio la salute di migliaia di cittadini. Il sistema di vaccinazione, inoltre, macchinoso e complicato, rischia di dissincronizzare i cittadini a chiedere di essere vaccinati. Più che una campagna vaccinale sembra una lotteria». Vero è che gli esperti hanno spiegato che la corsa al vaccino serve a poco. Il picco influenzale si verifica sempre non prima della fine dicembre.

L'Asi però non ha ancora fatto sapere dove sarà possibile vaccinarsi. Perché molti ambulatori dei medici non hanno abbastanza spazio. L'Asi e il Comune hanno effettuato dei sopralluoghi nelle ex circoscrizioni di Lora, Sagnino e Albate, l'agenzia per la tutela della salute poi però non si è fatta più viva. Si pensava al San Martino, ma ancora non ci sono punti fermi.

S. Bac.



# Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 58 2311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batte p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



L'arena interna, con il campo da basket e 5.200 posti per il pubblico



Il rendering progettuale del palazzetto di corso Europa con i parcheggi



L'architetto Ivo Redaelli



Un dettaglio dell'esterno

## Il punto Un impianto da 5.200 posti e commercio



### Il progetto

In corso Europa, a Cantù, sull'area degli incompiuti Palababele e Palaturra, il progetto di Cantù Next, amministratore delegato Andrea Mauri, prevede un'arena per la Pallacanestro Cantù da 5mila e 200 spettatori, con possibilità di ospitare concerti e eventi; due palestre di allenamento da 200 posti, un'area tre contro tre, un fast food, più la media vendita da 1900 metri quadri, entrambi gestiti da Bennet, già vicino di casa e ora partner nell'operazione; sport bar, pub, ristorante. Valore, al netto dell'investimento Bennet: 15 milioni e mezzo di euro.

### Le economie

La cifra verrà coperta dalla equity che Cantù Next come operatore e il costruttore metteranno a disposizione, pari a 4,1 milioni di euro. Quindi, un contributo comunale all'incirca di 3 milioni e 200 mila euro. E il restante 55% in linea di credito. Partner fondamentali, l'Istituto per il Credito Sportivo e l'olandese The Stadium Consultancy. La parte progettuale, i cui rendering sono stati presentati dall'architetto Ivo Redaelli, è già stata depositata in Comune a Cantù. Fra una decina di giorni il piano finanziario.

### I tempi

Meno di un anno e i resti del Palaturra verranno spazzati via dalle ruspe. I lavori sono stati realizzati in questi ultimi anni, in breve tempo, un mese, un mese e mezzo circa, verrà abbattuto. Si partirà quindi con il costruire il nuovo edificio, verso settembre, ma se sarà possibile guadagnare del tempo, anche prima, nel corso dell'estate. Perché poi il cantiere durerà due anni interi. E siccome l'obiettivo è arrivare a giocare a Cantù la stagione sportiva 2023/24, i margini per intervenire sono di fatto imposti. C. Gal.

# Nuovo palazzetto modello New York «Sarà una vera arena cuore del tifo»

**Parla il progettista.** Ivo Redaelli: «Cannocchiale interno ispirato al Madison Square Garden»  
«Un'illuminazione speciale consentirà all'impianto di cambiare colore e anche di mimetizzarsi»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

«È da tre anni che sto lavorando a questo progetto - dice l'architetto Ivo Redaelli - Sono stato anche negli Stati Uniti, abbiamo visto dove è nato il basket». E siccome l'architetto era stato anche a New York, impossibile non chiedere della Grande Mela e del Madison Square Garden. «Esatto - dice - E senza voler nulla togliere, noi in piccolo abbiamo studiato i modelli, ormai la tendenza è di avere il campo affossato di un paio di metri, effetto arena. I giocatori saranno i giocatori sul campo, il cuore lo metteranno i tifosi di Cantù. Per una struttura che, ogni sera, potrà cambiare colore, anche mimetizzarsi con la collina alle spalle e il cielo». Co-

si il palazzetto che sarà in corso Europa, nelle parole di Redaelli, punta di un team che ha lavorato al progetto di Cantù Next, già ai tempi in cui si pensava al Nuovo Pianella in quel di Cuccia, prima di cogliere la sfida con l'area, tornata al Comune di Cantù, di corso Europa.

### Tutti elementi prefabbricati

«L'inserimento urbanistico è totalmente diverso da Cuccia - spiega Redaelli - ogni luogo ha la sua specificità e caratteristica. Abbiamo provato volumetricamente a porre la struttura nei vari angoli del lotto. Ho voluto creare uno scheletro, perché lo scheletro sostiene il corpo, e perché lo scheletro è composto da tanti elementi, come in una squadra. A livello urbanistico, abbiamo dietro

questa bella collina. Queste costole, che compongono lo scheletro, sono degli elementi che danno una prospettiva verso l'alto. L'edificio non hai mai un angolo: la prospettiva continua verso l'infinito, non trovi mai la fine, è una soluzione senza confine, di continuità».

Paesaggio e ambiente si uniscono alla riflessione sulla materia: «È un guardare al futuro in modo sostenibile, perché sono tutti elementi prefabbricati

«Vista del campo da tutti i locali. Sarà un'arena e i giocatori di basket moderni gladiatori»

e quindi facilmente montabili, ma anche modificabili, elementi che un domani possono essere anche allungati o tolti, per aprire ad esempio, nel caso, delle finestre. Possono essere cambiate delle funzioni».

### La facciata multimediale

Chicca progettuale, la facciata. «Sarà una facciata multimediale - prosegue - Abbiamo questo sistema di matrici, all'interno di questa rete microforata, che permetterà di cambiare anche il colore, di segnare quello che c'è all'interno. Potranno esserci delle retroproiezioni, si potrà vedere quello che c'è all'interno dall'esterno. Si potranno visualizzare anche gli sponsor. Ogni serata potrà avere un colore e addirittura, quando non ci sarà la serata al palazzetto, a

seconda del colore del cielo, i led lo faranno smaterializzare, come se si mimetizzasse con la collina retrostante. Abbiamo voluto rendere il palazzetto vivo, dinamico e cinetico, quale è lo sport in esso contenuto, il basket».

Da tutti i locali, dallo sport bar al ristorante, si potrà vedere il campo: «Lo spettatore è coinvolto sia nel campo, sia nel suo divertimento. Lo sport sarà ovunque». Oltre all'occhio, il cuore. «Il cuore lo fanno i giocatori, e soprattutto lo fanno i tifosi - conclude - I giocatori possono essere bravi, ma senza i tifosi... io vedo un grande cuore che è la somma di tutti i cuori dei tifosi del Cantù, che sono quelli che fanno sì che ci sia questo sport, questo palazzetto, tutto».

## Il sindaco conferma: «Ottimista sul progetto Referendum? Non serve, la fiducia dal voto»

Le sensazioni sulla missione palazzetto Cantù Next di questi mesi, per il sindaco Alice Galbiati, sono confermate. «Dopo avere partecipato alla presentazione del progetto, dopo aver parlato con i partner principali dell'operazione, ribadisco il generale senso di fiducia nei confronti del progetto». È questa una prima considerazione che arriva dal primo cittadino. A cui La Provincia chiede anche una riflessione in merito all'ipotesi di un referendum.

«Visto di buon occhio da Ruggero Bruni, esponente di minoranza con il Movimento 5 Stelle, il quale si era così espresso sul futuro palazzetto: «Sicuramente saranno contenti i tifosi della Pallacanestro Cantù. Ma gli altri cittadini, che cosa ne pensano? La città è stata sentita? Forse la città dovrebbe potersi esprimere attraverso un referendum, che sarebbe attuale anche in questo momento. Cantù cosa ne pensa? È interessata? Sono sempre

andato a vedere la pallacanestro, ma voglio capire anche cosa ne pensano 40 mila abitanti». Il sindaco Galbiati: «Sin dalla campagna elettorale non abbiamo fatto mistero di ritenere sportiva la vocazione dell'area di corso Europa e di voler intraprendere un dialogo con Pallacanestro Cantù per verificarne l'interesse - dice Galbiati - Credo quindi ragionevole ritenere che almeno il 60% dei canturini che hanno votato nel maggio del 2019 sia favorevole alla realiz-



Il sindaco Alice Galbiati

zazione del palazzetto e d'accordo con il percorso che abbiamo avviato. Senza dimenticare il finanziamento statale presente nelle casse comunali dai tempi dei precedenti progetti e vincolato proprio alla realizzazione del palazzetto».

Galbiati aggiunge anche una stoccata: «È comunque apprezzabile la proattività del consigliere pentastellato, credo però che ai canturini farebbe più piacere conoscere le ragioni per le quali i 78 milioni di euro che solo un mese fa il consigliere regionale Erba preannunciava in arrivo dal Governo per l'elettrificazione della ferrovia Como-Lecco oggi sono scomparsi. Auspico allora che il consigliere Bruni si attivi presso il suo referente in Regione per darci una

risposta». Il sindaco Galbiati era presente martedì scorso all'Hotel Sheraton di Milano San Siro. Era intervenuta verso la fine della conferenza stampa. «Mi dicevano che sarei stato il sindaco sotto il quale la Pallacanestro Cantù sarebbe morta, e invece capista, siamo qui, addirittura a parlare della sua nuova casa. Io ho iniziato il mio mandato e tutti mi dicevano: Cantù deve tornare a casa, Cantù deve tornare a casa. Ci abbiamo lavorato tanto e per i canturini è fondamentale. L'Amministrazione è tutta coinvolta, abbiamo già avuto un primo confronto anche con le minoranze consiliari, proprio perché questo è un progetto che tutta l'Amministrazione di Cantù deve sostenere». C. Gal.



# «Como-Lecco, linea prioritaria La politica ritrovi i 78 milioni»

**Il dibattito.** Fondi per l'elettrificazione spariti: a rischio il metrò da Cantù  
Confcommercio, Confesercenti e Cna concordati: «Importanti per l'economia»

CANTÙ — Lo dicono i rappresentanti delle associazioni di categoria, ciascuno con parole sue: la ferrovia Como-Lecco è una priorità, e la politica deve rimettere sul tavolo i 78 milioni di euro dallo Stato - per il M5S, forza di Governo, è colpa della Regione leghista che non avrebbe presentato richiesta, ma le accuse sono state respinte seccamente dicendo che la colpa invece è dello Stato - fondi che un mese fa erano stati annunciati con certezza, ora invece sembrano essere spariti.

Sono molto concrete, le associazioni di categoria: i fondi per l'elettrificazione e la realizzazione del progetto, in questo modo, del metrò leggero tra Cantù e Como, ocesi preferisce il Regio Express fino a Erba, al territorio, servono. Persi i motivi: turismo, commercio, infrastruttura. Nel 2020, si chiede semplicemente di rinviare ogni mezza ora tra Cantù e Como. Non certo la luna.

**Interrogazione in Parlamento**  
L'investimento era stato annunciato dal consigliere del Movimento 5 Stelle **Raffaello Erba**, il leghista **Nicola Molteni** ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro dei trasporti **Più Paolo De Michelis** per chiedere dove siano finiti i soldi. **Alessandro Bolla**, referente di Cantù per Confcommercio Como, da anni



La stazione di via Vittorio Veneto, ipotetico terminale canturino

crede nel rilancio della ferrovia, al punto da farne una battaglia in Camera di Commercio Como-Lecco, dove è rappresentante. «Avevo un sogno: questo progetto sulla Como-Lecco, anche un pezzo allavolta, prima Cantù, poi Erba, poi avanti ancora - dice Bolla - Scuola, commercio, trasporti, lavoro. Meno di un quarto d'ora da Cantù a Como: meglio anche del bus. Con i comaschi che possono arrivare a Cantù con molta più

facilità, per lo shopping, per gli eventi di Natale. So che il sindaco **Alice Galbati** il deputato **Nicola Molteni**, ma anche l'assessore ai lavori pubblici **Maurizio Cattaneo**, sono parecchio eccitati per quanto successo». Ce l'hanno con il Movimento 5 Stelle, che in un secondo momento lo ha scelto come la borazione alla Regione inizialmente accusata, per far fronte comune, perché non tutte le speranze sarebbero perdute. Chissà.

«Spero che ci sia un modo per recuperare la cifra - aggiunge Bolla - In Confcommercio tutti sono rimasti senza parole. Era già fatta. Siamo buttando via tutto. Ma lo dico come lo direbbero gli Eagles: "La gente come noi non molta mai". Dobbiamo tornare tutti insieme per portare a casa il risultato».

**«Collegamento fondamentale»**  
Argomento prioritario alla Como-Lecco anche per **Claudio Casarelli**, presidente Confesercenti Como. «Era un tema sui Tavoli della Competitività. Lo si ritiene un collegamento fondamentale: la Svizzera, Milano, i collegamenti per gli alberghi e i bebè di Cantù e Erba - afferma - Una diffusione territoriale maggiore del lavoro e dei servizi. Sono perplesso di questo sviluppo. È un'opera su cui si deve battere tamburo costante».

**Enrico Benati**, presidente di Cna Como, ricorda un particolare di 35 anni fa: «Quando ero candidato al Consiglio, nel mio programma c'era il rilancio della ferrovia. Sono passati tanti anni, i servizi che potevano alimentare quella tratta, scuole, ospedali, edifici pubblici, sono stati realizzati altrove. Il progetto di elettrificazione sarebbe un primo passo importante. Ho guardato gli orari: ci vogliono 13 minuti da Cantù a Como». **C.Gal**

# Si appartata in auto con una minorenni Subito a processo

**Cantù**  
L'uomo è accusato di prostituzione minorile  
Era stato arrestato dalla polizia locale ad agosto

Con l'accusa di prostituzione minorile, la Procura ha chiesto e ottenuto in questi giorni il giudizio cosiddetto "immediato" nei confronti di **Antonio Pullaifto**, l'uomo di 34 anni arrestato alla fine dello scorso mese di agosto dopo avere contratto una prestazione sessuale con una ragazza di 15 anni.

Il processo è già stato fissato - con una formula che non prevede il passaggio dall'udienza preliminare - per il prossimo 1 dicembre al palazzo di giustizia di Milano, poiché il reato di prostituzione minorile è, per legge, di competenza del tribunale del capoluogo del distretto nel cui ambito ha sede il giudice competente, in questo caso, appunto, il "palazzaccio" milanese di via Freguglia.

Assistito dall'avvocato **Andrea Crepazzi**, l'imputato ha già lasciato il carcere: da qualche giorno è agli arresti nel suo domicilio canturino. Inizialmente accusato di violenza sessuale, con l'aggravante di averla compiuta su una minorenni, si era successivamente visto riquadrare la contestazione in quella di prostituzione minorile, quando il giudice Carlo Cecchetti - chiamato a convalidare il fermo - aveva ap-

profondito e rivisto la dinamica di un episodio dai contorni ancora parecchio fumosi, quantomeno nell'immediatezza dell'arresto. Le indagini consentirono di appurare che tra i due, l'uomo e la ragazzina, era in realtà intercorso un accordo che prevedeva uno scambio di effusioni per un compenso di 10 euro.

I due, secondo la medesima ricostruzione, si erano incontrati in un locale pubblico in cui si erano scambiati i numeri di telefono, poi però la faccenda aveva preso tutt'altra piega. Raggiunto l'accordo, la ragazza si era rivolta a un amico tredicenne che, assieme ad altri tre coetanei, l'aveva accompagnata ("scortata"?), al luogo dell'appuntamento.

Tutto, nei piani, avrebbe dovuto risolversi lì, in quel posteggio, se non fosse che Pullaifto aveva messo in moto e si era improvvisamente allontanato con la sua nuova "amica".

La manovra aveva colto di sorpresa il quartetto di amici appostati nei pressi. Che, atterriti, si erano imbattuti in una pattuglia della polizia locale di Cantù, a cui avevano riferito - in realtà un po' confusamente - i contorni della storia, finché gli agenti non avevano rintracciato Pullaifto di ritorno al parco con la ragazzina.

Il fatto che lei abbia sostenuto che in realtà, in quell'auto, non è successo nulla, non è bastato a evitare il processo.

# Malore fatale a 63 anni Oggi l'addio a Gaetanino

**Cantù**  
Fisioterapista all'ospedale di Mariano e giocatore di biliardo di ottimo livello  
Lascia la moglie e tre figli



Gaetano Maglione

Cordoglio in città e in provincia per l'improvvisa morte di **Gaetano Maglione**, di 63 anni. Ne avrebbe compiuti 64 sabato. Un grave malore non gli ha lasciato scampo. Fisioterapista, lavorava al "Felice Villa" di Mariano Comense: la moglie Rita è impiegata nello stesso ospedale. Oltre a lei lascia i figli Silvia, Sandro e Giulia. Risiedeva in città alla cascina Oca, in via Tevere. Oltre all'attività professionale

Maglione ha coltivato per anni la passione per il biliardo. Così lo ricorda **Silvio Milazzo** presidente del Circolo di biliardo "Accademia", di via Canturina ad Albate: «Era una persona splendida, solare, tranquilla, un giocatore temibilissimo che si è sempre distinto, oltre che per l'indiscussa bravura, anche per l'ottimo rapporto con chiunque. Si trattava di un grave perdita difficilmente rimpiazzabile: il nostro circolo "Accademia" e il Comitato provinciale comasco ricorderanno sempre Gaetanino». La salma di Maglione si trova alla Casa funeraria "Il Cedro" di Mariano. I funerali verranno celebrati oggi alle 10 nella chiesa di San Teodoro, preceduti dal rosario. **G. Mon.**

# Con la bici contro la Jeep Il ciclista in rianimazione

**Cantù**  
L'uomo di 52 anni è ancora al Niguarda per lui trauma cranico maggiore, e fratture a mandibola e bacino  
amandibola e bacino

colonna in via per Albate, è stato trasportato in elicottero al Niguarda di Milano, dove si trova attualmente in rianimazione, in condizioni stazionarie.

Così, secondo quanto è stato possibile ricostruire, il quadro sanitario dell'uomo, nel pomeriggio di ieri. A seguirne gli sviluppi, in queste ore, anche la polizia locale di Cantù, intervenuta per i rilievi con due pattuglie. L'incidente è avvenuto circa alle 15.30. Scena frequente, gli incolonna-

menti sulla strada, nel caso in questione, sulla corsia in direzione di Albate, poco dopo la rotonda delle Quattro Strade, ai piedi di Galliano. L'urto si è verificato all'altezza dello svincolo che da via Sant'Adeodato scende verso l'incrocio con via Mentana, dove è facile, per una causa, accelerare in fretta a causa della pendenza favorevole.

Da subito sono apparse come gravi le ferite a al volto e alla testa. Sul posto, con la chiamata al numero di emergenza 112, un'ambulanza del 118, un'ambulanza della Croce Rossa di Montorfano. L'elicottero alzato in volo da Bergamo e la protezione civile di Cantù. **C.Gal.**

**LA VILLA**

Le nostre Strutture producono il premio **Bella Bacia** e ricevono la nomina per il contratto dei Comuni, in stampante alle disposizioni di legge.

Offrono una dotazione di vita in Rsa a misura d'ospite, nel rispetto delle regole di sicurezza garantite a tutti: qualità di assistenza, benessere e protezione a 360°.

---

**RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE RSA CARDUCCI**

POSIZIONE DI PRIMO PIANO CON APRITO PARCO

ACCoglienza ospiti con competenza e padiglione psicologica

ASSISTENZA E SERVIZIO infermieristico SAN CON STAFF MULTIDISCIPLINARE QUALIFICATO

Via Mazzini 10 - Guanzate (CO) | Tel: +39 031 3529028  
Email: rsa.carducci@lavilla.it | **360°** RSA Carducci - Gruppo La Villa

---

**RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE RSA FOSCOLO**

ZONA RESIDENZIALE TRANQUILLA E SALUBRE CON APRITO PARCO

NUCLEO STATI PSICHIATRICI, SINDROME DIEMERLE E PATOLOGIE COMPLESSE

ASSISTENZA E SERVIZIO infermieristico SAN CON STAFF MULTIDISCIPLINARE QUALIFICATO

Via S. Lorenzo 10 - Guanzate (CO) | Tel: +39 031 3528221  
Email: rsa.foscolo@lavilla.it | **360°** RSA Foscolo - Gruppo La Villa

---

**RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE RSA PASCOLI**

NUOVA COSTRUZIONE IN CONTESTO DI PRIMO GRADO

ACCoglienza ospiti con competenza e padiglione psicologica

ASSISTENZA E SERVIZIO infermieristico SAN CON STAFF MULTIDISCIPLINARE QUALIFICATO

Via Navaceto 26 - Cuccagna (CO) | Tel: +39 031 302011  
Email: rsa.pascoli@lavilla.it | **360°** RSA Pascoli - Gruppo La Villa

---

**LE ALTRE STRUTTURE IN LOMBARDIA**

**RSA/RES LEOPARDI**  
Parabiago (MI)  
Via Italia 1/A

**RSA S. MARIA DELLA PACE**  
Cervinone (CO)  
Via Libertà 3

**RSA MACCHIAVELLI 183**  
Bergamo (BG)  
Via Vialdi 14/20

**CON. PSICHIATRICO RETARICA-MAZZONI-DANTE**  
Rho (MI)  
Via Giordani 6

VISITA IL SITO [www.lavilla.it](http://www.lavilla.it)

SEGUICI SU

**800 68736** CENTRO ASSISTENZA CLIENTI  
Lun - Ven 9:00 - 18:00



# PRIMO PIANO

## Il governo vara la stretta Stop a gite e feste private Restrizioni per le cerimonie

Pronte altre misure limitative, previste anche le chiusure differenziate per i locali

ROMA - Stop alle gite scolastiche e alle feste private, con una «forte raccomandazione» a limitare anche quelle in casa con più di sei persone. E ancora, stretta sulla movida e sui ricevimenti dopo leccornie e calcio alle partite di calcio e basket tra amici. Prendono forma le misure del governo per fronteggiare il rialzo dei contagi e nelle prossime ore il presidente del Consiglio Giuseppe Conte firmerà il nuovo Dpcm. È stato lo stesso premier, assieme ai ministri degli Affari Regionali Francesco Boccia e della Salute Roberto Speranza ad illustrare i nuovi interventi alle Regioni dopo aver ribadito, a Taranto, le ragioni della stretta: «Il governo interviene mirato ora per evitare in futuro misure più drastiche. Escludo un lockdown nazionale» ma «se la curva dovesse continuare a salire si potrebbe pensare a dei lockdown circoscritti». Per evitare di richiudere tutto, però, bisogna agire subito. Ecco perché il Dpcm prevede comunque delle limitazioni che, come hanno ribadito più volte negli ultimi giorni fonti di governo vanno ad impattare direttamente sulla vita delle persone. Uno dei punti più controversi riguarda le feste private. Nella bozza presentata alla Regione il governo vieta quelle nei locali aperti al pubblico ma rivolge anche una forte raccomandazione per quelle nelle case private: «Non si convivono in non dovrebbero partecipare più di sei persone». È stato lo stesso Conte a spiegare che nell'esecutivo la riflessione «è ancora in atto» poiché alcuni ministri - Speranza su tutti - vorrebbero via-

re anche quelle in casa forti del fatto che il 77% dei contagi avvengono in ambito familiare. La bozza conferma invece le indiscrezioni che erano uscite in questi giorni per quanto riguarda matrimoni, comunioni, cresime e funerali: restano in vigore le regole dei protocolli già approvati per chiese e comuni ma viene messo un limite massimo di 30 persone per gli eventi e i ricevimenti successivi. Confermato anche lo stop agli sport amatoriali di contatto. Significa niente più partite tra amici che non siano regolamentate. Il Dpcm salva infatti gli sport a livello dilettantistico: potranno cioè continuare a svolgere le attività tutte quelle società che abbiano adottato protocolli per limitare i contagi. Un' novità emersa nelle ultime ore riguarda la scuola: saranno vietate, finché la situazione non migliorerà, le gite scolastiche, attività didattiche fuori sede e gemellaggi. Arriva anche la stretta annunciata sui luoghi di divertimento, per evitare assembramenti di giovani. Alle 21 scatta il divieto di sosta davanti ai locali che non offrono posti a sedere mentre per ristoranti, pub e chi offre servizi a tavolo la chiusura sarà a mezzanotte. Il governo dovrebbe intervenire sullo smart working, per potenziarlo e portarlo nella P.a. al 60-70%, con un invito ad un rafforzamento nelle aziende private. Il trasporto pubblico locale alla base della richiesta arrivata da alcuni governatori, a partire da Luca Zaia. Se ci sarà un intervento per ridurre la capienza di bus e metropolitana deve essere attivata la didattica a distanza per le scuole superiori.

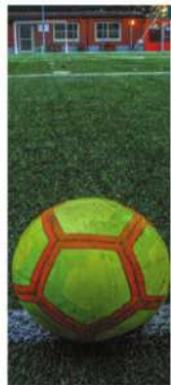
### Le misure nazionali anticoronavirus attese nel nuovo dpcm



### LO SPETTRO DELLE CHIUSURE Il settore dei circoli è in crisi Il nuovo Dpcm agita le palestre

ROMA - Sentono pesare sulle loro attività «un clima di terrore» ed un «allarmismo» che trovano ingiustificati ed ingenerosi. Sono i gestori di palestre e circoli, nel mirino dell'imminente Dpcm che si prevede imponga ulteriori restrizioni agli sport amatoriali di contatto. Con il rischio, sottolineano, di andare ad infittire quel 20% di strutture che non hanno riaperto lo scorso maggio, alla fine del lockdown causato dal Covid. Invece, come recita il titolo del manifesto lanciato sui social dalle maggiori associazioni che li rappresentano, loro si sentono «parte della soluzione e non del problema». Lo spiega Andrea Pambianchi, comproprietario del marchio Dabbia (otto centri a Roma), nonché portavoce della Confederazione italiana wellness e attività sportive (CIWAS). «Dal 25 maggio ad oggi non risultano notizie di focolai importanti nelle palestre», sottolinea. «Ulteriori strette non sono sostenibili - aggiunge - Non siamo come ristoranti, che possono convertirsi al delivery». E cita i dati in possesso di CIWAS, secondo i

quali gli introiti delle palestre senza spazi all'aperto lo scorso mese sono crollati del 60/70% rispetto a settembre 2019, mentre quelli dei circoli si sono fermati a -40/50%. «Gli operatori sono allo stremo, non si può vivere di sussidi» aggiunge Pambianchi. Il provvedimento in arrivo non porrebbe limitare attività non di contatto nei luoghi dotati di protocollo anti-Covid. Quindi, ad esempio, agli allenamenti di una scuola calcio. Ma poi niente partita. «È già qualcosa» aggiunge, anche se «non è certo una prospettiva che può invogliare un ragazzo a iscriversi». Vito Scavo è al vertice del brand McFit, 36 palestre in tutta Italia, da Milano alla Puglia. «Dai noi non si praticano sport di contatto, ma siamo ugualmente preoccupati perché cogliamo una vena di allarmismo incerte misure. Siamo visti come una minaccia, mentre siamo alleati nella lotta al Covid - riflette - Le palestre sono luoghi sicuri, dove distanziamento, pulizia e protocolli di sicurezza sono garantiti. La nostra clientela tiene alla salute. La considera una priorità».



### CALCETTO, BOXE, BEACH VOLLEY: CHI TEME I PROVVEDIMENTI

## Lo sport amatoriale trema

ROMA - Dal calcetto al pugilato, passando per le arti marziali, il basket, la pallavolo e il beach volley, in vista del prossimo dpcm trema il mondo degli sport amatoriali di contatto. Un mondo variegato e composto da circa 10 milioni di appassionati, la maggior parte dei quali rischia di dover interrompere la propria attività, per non parlare delle migliaia di società sportive, operatrici tecniche che si collocano in questo settore. C'è in ballo la stessa sopravvivenza, messa già a dura prova durante il primo lockdown di marzo-aprile. Al momento invece non rischierebbero il ruolo, la palestra che può essere utilizzata per body building e fitness con distanziamenti e mascherine

(sempre previa autocertificazione). Sempre in ambito amatoriale, stop anche a beach volley, danza e balli di gruppo, pugilato e arti marziali, con queste ultime che presentano le maggiori criticità. Ci sono palestre che vivono di corsi settimanali, alcune delle quali non hanno ancora riaperto dopo il primo lockdown. «Siamo stufi di gli ultimi a ripartire dopo lo stop e rischio di essere i primi a richiederlo», lamenta qualcuno. Nella Fikam (Federazione italiana judo lotta karate arti marziali), sono oltre 3000 le società sportive affiliate in tutta Italia e 8000 insegnanti tecnici, che vanno dall'alto all'amatoriale. Chi occupa

solo di quest'ultimo settore, resterebbe a braccia conserte fino a nuove disposizioni. Per ora, l'80% delle strutture che si rivolgono a queste discipline hanno riaperto, ma con costi di gestione e sanificazione oltre che con un numero di tesserati ridotto. Nel pugilato, le cose non vanno meglio. Ripartita l'attività dilettantistica a fine del mese di luglio, dopo appena tre mesi gran parte di questi si chiede di vivere un nuovo e decisivo stop. Si parla di 923 palestre affiliate su tutto il territorio nazionale e di queste 24 sono solo amatoriali, quindi a rischio chiusura totale. Le restanti si occupano anche del pugilato agonista (dilettanti e professionisti AOB e PRO) e chiuderebbero solo i corsi di boxe amatoriale, che si rivolgono a un bacino di 16.581 tesserati, oltre che a 2.548 tecnici sportivi tesserati che dovrebbero concentrarsi solo sugli agonisti. Grande preoccupazione anche tra gli Enti di promozione sportiva per tutti gli sport di base che non rientrano nell'ambito degli enti organizzati direttamente dalle federazioni, ma che comunque devono rispettare lo stesso rigore dei protocolli applicati da queste ultime: «Non si faccia discriminazione tra organismi sportivi», è l'accorato appello già lanciato da diversi enti, tra cui Csi, Uisp e Us Acli.



# I contagi rimangono costanti Timore per ricoveri e focolai

**IDATI** Ieri 4.619 positivi, ma con 20.000 test in meno. Guida la Lombardia



**ROMA** - Resta costante il numero dei nuovi casi, ma la pressione sugli ospedali cresce. Aumentano i ricoveri per il Covid in tutto il Paese anche se la curva sull'incremento di malati non cresce: sono 4.619 i tamponi positivi rilevati nelle ultime 24 ore a fronte degli 83.442 test effettuati, quasi 20mila in meno rispetto al giorno precedente e 48 mila in meno se si confrontano i dati con la media degli ultimi 14 giorni. Ma le cifre non sono quelle degli altri Paesi europei. In Italia il tasso di positività ai test resta al momento intorno al 5% (salvo di pochi decimali), molto più basso rispetto a situazioni come quelle di Parigi, dove si è raggiunti quota 17%. Da Nord a Sud ci sono però nuovi «mini-lockdown» e aumentano i focolai e provvedimenti di chiusura di scuole. Non solo: l'ultimo cluster, nel Tonino, riguarda la squadra del Chiosso a Vinovo, dove venti persone sono risultate positive con l'interassio isolamento. Dall'ultimo bollettino emerge l'aumento delle vittime nelle ultime ore: 39 in un giorno, anche se di queste cinque riguardano decessi di giorno addietro. Ora il totale dei morti dall'inizio dell'emergenza sale a 36.205. Sono 32 i nuovi pa-

## Coronavirus: la situazione nel mondo

### Oms: record di casi nel mondo

- Gran Bretagna**
  - Nuovo lockdown per tre aree comunali nel Galles meridionale
  - Possibile chiusura di pub e ristoranti nelle zone più colpite
- Grecia**
  - Record di decessi, al via nuove misure
- Francia**
  - Aumentano le zone rosse
  - Massima alerta a Tolosa e Montpellier
  - Positivi 17% dei test nell'Île-de-France, la regione di Parigi
  - Misure estese a Marsiglia
- Polinesia francese**
  - Presidente positivo al suo ritorno da Parigi

- Spagna**
  - Restrizioni rafforzate in Catalogna e Navarra
- Giappone**
  - Supera i 90mila il numero di contagi (inclusi i 700 casi registrati sulla Diamond Princess)
  - Tokyo rimane la prefettura con il più alto numero di infezioni con una media inferiore a 200 casi positivi al giorno. Abbassato il livello di allerta
- India**
  - Supera i 7 milioni di contagi ma il tasso di screening è più basso che altrove
- Usa**
  - Restano il paese al mondo più colpito dalla pandemia con 7,7 milioni di casi
- Cape Verde**
  - Rapre i suoi confini lunedì dopo oltre sei mesi di chiusura

## NUOVI CLUSTER

### Rsa, torna la paura a Napoli e Firenze

**ROMA** - Da Nord a sud sono sempre più numerosi i casi di contagio da Covid 19 nelle Residenze sanitarie assistenziali (Rsa). Gli ultimi in ordine di tempo sono esplosi in strutture a Greve nel Chianti (Firenze) e a Napoli, ma nelle ultime settimane i casi si sono moltiplicati come a Campitello nelle Marche e ancora prima a Roma nei due cluster di Rsa di Villa Tuscolana e della Valle dei Casali, dove sono in corso da tempo indagini epidemiologiche. È scattato quindi l'allarme per evitare che nelle Rsa si ripeta quanto accaduto nei primi mesi del 2020, al culmine dell'epidemia, quando in Italia centinaia di anziani morirono in quello che Finieri Guerra, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) definì «un massacro». Simbolo, e al tempo stesso monito, dell'eccezione di un'operazione resterà l'albergo Pio Trivulzio di Milano, dove si parla di 405 morti in tre strutture in quattro mesi e su cui sono in corso varie inchieste giudiziarie per accertare cosa sia realmente accaduto. Per scongiurare questo rischio, le autorità preposte sono corse ai ripari. Già nell'ambito dei controlli per la campagna «Estate tranquilla» Nhs hanno eseguito 1.161 ispezioni nelle Rsa e in 203, pari al 20%, sono state riscontrate gravi irregolarità. Di queste, 18 sono risultate gravemente irregolari e addirittura totalmente abusive. Le irregolarità vanno dalla carenza di figure mediche e infermieristiche per assicurare cure agli ospiti anziani e non autosufficienti, come si è verificato a Viterbo, all'albergo in disuso trasformato in casa di riposo, e a Reggio Calabria. Durante le ispezioni sono stati sequestrati 400 chili di medicinali conservati scaduti e segnalati alla autorità giudiziaria o amministrativa 265 persone, tra gestori e dipendenti, ritenuti responsabili, avvertito, di mancata assistenza e abbandono di incapace, esercizio abusivo della professione sanitaria, detenzione di farmaci scaduti. In Toscana, per affrontare la situazione, ieri è stato convocato un incontro urgente tra il comune di Greve in Chianti (Firenze), la Asl e la direzione della Rsa Rosa Libri, struttura nella quale si è verificato un focolaio di coronavirus, con 39 ospiti su 52 risultati positivi, quattro dei quali deceduti. Mentre gli operatori della Rsa risultati positivi al coronavirus sono 25, dei quali 19 residenti nel comune. Il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani ha deciso di predisporre un'ordinanza per limitare i contatti tra pazienti delle Rsa e i parenti. «Abbiamo concordato», ha spiegato Giani, «un protocollo d'intesa che invieremo alle strutture che gestiscono la Rsa: il nostro intento è quello di limitare il contatto fisico tra i pazienti delle Rsa e i loro parenti». Altro focolaio che desta preoccupazione è quello che si è sviluppato all'interno della residenza per anziani dell'istituto Povere Figlie della Visitazione di Maria, a Napoli, con 48 positivi su 225 tamponi effettuati. La Asl sta monitorando la residenza ed è intervenuta per isolare i positivi, creare percorsi che separino dai negativi assicurare la sicurezza dei residenti.



La Rsa di Napoli (ANSA)

zienti nelle terapie intensive, che portano il totale a 452. Ha raggiunto quota 32.764 il numero degli attualmente positivi, con un incremento di 3.699; di questi, oltre a quelli in nomenclazione, 4.821 sono ricoverati nei reparti ordinari (+302) e 77.491 sono in isolamento domiciliare (+3.355). Tra le regioni, tutte con nuovi contagiati, per il quarto giorno consecutivo è la Lombardia ad avere l'incremento più alto, con 696 casi (+52 a Varese). Seguono la Campania (+462) e la Toscana (+466). A Livorno, in provincia di Livorno, il sindaco ha annunciato un mini lockdown, con la chiusura anticipata alle 21 delle attività commerciali, didattica a distanza per gli uffici, stop all'asporto di cibi e alimenti ma autorizzate soltanto le consegne a domicilio. Proseguono le procedure di screening al Poli-

clinico di Bari nei confronti dei 12 medici e 8 infermieri che nei giorni scorsi avevano partecipato in orario di servizio e senza dispositivi di protezione a una festa organizzata in un reparto dell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII. Tra loro, almeno un medico è risultato positivo. Nel Trevigiano, circa cinquecento giovani intorno ai vent'anni sono stati sorpresi senza mascherine - sulla pista da ballo di una discoteca.

**IL PARERE DEGLI ESPERTI** Gli esami molecolari sarebbero ormai arrivati al livello di guardia

## «Investimenti sui tamponi»

**ROMA** - Ha raggiunto il livello di guardia il numero dei tamponi in Italia e le segnalazioni cominciano ormai ad arrivare dai punti. Lo dicono i titolari dei laboratori di analisi e lo ribadiscono con forza i medici. Indubbiamente in pochi mesi è stato fatto moltissimo e la capacità di somministrare i tamponi è aumentata da 30.000 a 110.000 circa al giorno. «Ma non bastano», rileva il virologo Francesco Broccolo, dell'Università di Milano Bicocca direttore del laboratorio Cerba di Milano. «Ormai ci siamo stabilizzati su circa 110.000 tamponi, ma è sotto gli occhi di tutti che non siamo ancora a un livello sufficiente per poter tracciare. Più andiamo avanti e più l'asticella si alza», ha detto ancora. A differenza di quanto accadeva qualche tempo fa, il collo di bottiglia adesso non sono più i reagenti, ma «la capacità produttiva delle macchine e le risorse umane». Si stima, per esempio, che per

poter fare tutti i tamponi necessari bisognerebbe avere circa 20.000 infermieri in tutta Italia, quanto agli strumenti, secondo il virologo il Nord si organizzerebbe, mentre mancherebbero soprattutto al Sud. Alla luce di questa situazione, «a supporto della mancanza di tamponi, sono sufficienti i test rapidi che non si basano sull'amplificazione del virus», ha osservato Broccolo. Poiché questi non devono riprodurre copie del virus, possono essere eseguiti in poco tempo a prezzo di una sensibilità inferiore. Test come questi richiedono sempre il tampone naso-faringeo (nella versione classica poiché quella basata sull'analisi della saliva deve essere validata) e sono in grado di individuare «le persone positive che hanno un'alta carica virale», ossia un alto numero di particelle del nuovo coronavirus nel sangue. È perciò importante che il risultato di questo test sia «confermato dal classico

test di laboratorio». Test simili «potrebbero essere adottati per gli screening di massa, per esempio nelle scuole e nelle aziende», o per chi potrebbe essere potenzialmente contagiato, mentre «non sono adatti per valutare chi è in quarantena». Da un lato sono comunque utili perché «risolvono in parte una lacuna, ma vanno utilizzati con attenzione perché non costituiscono una patente di negattività». Si fa sentire la preoccupazione del maggiore sindacato dei medici ospedalieri italiani: «Ci vogliono più tamponi, bisogna allargare subito il sistema di resistenza alla pandemia. Il tracciamento a scuola è cruciale. Per farlo servono più test, reagenti, macchinari per processarli e personale per fare i prelievi», ha rilevato il segretario dell'Anao Assomed, Carlo Palermo. «Tutto questo ha un costo», ha aggiunto «e se le risorse sono scarse c'è un finanziamento europeo all'interno del Mes».



## Regno Unito, ospedali pieni

**LA MOSSA DI JOHNSON** Il premier ha annunciato un lockdown su tre livelli

**ROMA** - Un giro dopo l'altro, i Paesi europei più colpiti dalla seconda ondata del coronavirus stringono le viti delle misure per tentare di abbassare la curva dei nuovi casi. Da ultima, anche Liverpool - la città più colpita dall'epidemia al di là della Manica - andrà ad aggiungerci domani alla lista di quelle che hanno chiuso completamente bar e locali. Una stretta che arriva mentre in Paesi come lo stesso Regno Unito e la Francia cresce il numero delle persone costrette in ospedale: in Inghilterra in questo momento ci sono 14 mila pazienti ricoverati per il Covid-19 che a marzo. Una tendenza «preoccupante», secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, cui potrebbe seguire anche un aumento «catastrofico» dei morti se non si saprà gestire la situazione con attenzione. L'obiettivo di tutti ora sembra essere quello di evitare un nuovo lockdown generalizzato: per questo i governi

del Vecchio Continente cercano di muoversi sul filo del rasoio tra la necessità di non affossare ancora di più l'economia e le scuole - da una parte - e l'imperativo di evitare il numero maggiore possibile di nuove morti. «Concretamente a un virus pericoloso che non consente di appieno di circolare liberamente è semplicemente immorale», è la posizione del direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus, che ha ammonito i Paesi a evitare la strategia «dell'immunità di gregge». Il premier britannico Boris Johnson ha dunque annunciato davanti al parlamento di Londra un lockdown su tre livelli, con una gravità crescente di restrizioni in base alla situazione dell'epidemia nelle diverse zone del Regno. Per ora al livello di rischio più alto è stata posta tutta la regione di Liverpool, dove saranno vietati gli incontri nelle case e saranno chiusi pub, bar, palestre, centri ricreativi,

negozi di scommesse e casinò. Misure più blande saranno adottate nelle altre zone del Paese, dove restano in vigore il limite di massimo sei persone per le riunioni e la chiusura alle 22 per i pub. In Francia, dove nel fine settimana le nuove infezioni sono arrivate a sfiorare le 27.000 in appena 24 ore, la situazione resterà severa soprattutto nella regione parigina dell'Île-de-France, dove il 17% dei test effettuati risultano positivi: «Un dato che non avevamo mai raggiunto», secondo l'agenzia sanitaria regionale. Il premier Jean Castex ha lanciato un appello ai cittadini: «Una forte seconda ondata è qui tra noi», ha detto, «e non si può mollare». Nella vicina Germania, si guarda con crescente preoccupazione ai dati dei Paesi confinanti. Sul fronte occidentale, oltre alla situazione francese, anche il Belgio potrebbe raggiungere alla fine della settimana la quota di 10.000 nuovi contagi al giorno.





# FATTI DEL GIORNO

ROMA - Venticinque miliardi per dare una spinta all'economia e cercare di non soccombere all'emergenza: il decreto legge agosto incassa il via libero definitivo del Parlamento dopo aver ottenuto il voto di fiducia alla Camera con 294 sì e 217 voti contrari (due

## Le modifiche del decreto agosto

già stentati). Blindato l'iter Montecitorio, il provvedimento è stato ampliato nel corso dell'esame in Senato, dove si è deciso di semplificare il superbonus. A garantire lo svellimento delle procedu-

re, la scelta di consentire ai condomini di adottare le delibere con una maggioranza di un terzo dei millesimi dell'edificio. Ma nel di c'è spazio anche per il congedo più facile per i genitori con i figli in

quarantena e per altre misure in favore dello smartworking, in particolare per i lavoratori fragili. La parte del leone la fanno ancora una volta gli strumenti di sostegno al reddito, dalla Cig Covid alle nuove indennità, che assorbono circa 12 miliardi.

# L'effetto Covid mina il futuro

L'AVVISO DI BANKITALIA Sarà necessario selezionare con grande cura le riforme

ROMA - Azioni rapide e mirate, migliorando le performance della pubblica amministrazione ed evitando il più possibile gli sprechi. L'appello a selezionare bene le misure della prossima manovra e del Recovery sono le principali istituzioni economiche: la «mina» Covid, è avviso comune di Isiat, Banca d'Italia e Upb, è tutt'altro che disinnesca e copre di grande incertezza le stime per la chiusura dell'anno. Meglio quindi massimizzare gli effetti espansivi delle risorse, con un piano che il governo potrebbe dettagliare venerdì 16 in un Consiglio dei ministri chiamato ad approvare la bozza della legge di Bilancio da inviare a Bruxelles. Difficile, anche per l'ingorgo parlamentare e i numeri ballerini del Senato, che si riesca a rispettare la scadenza del 15 ottobre, indicata in un primo tempo dall'esecutivo anche per l'invio della prima bozza del Piano di ripresa e resilienza. Sul Recovery Montecitorio e Palazzo Madama voteranno due distinti documenti di indirizzo tra oggi e domani, mentre tra domani e giovedì andrà al voto la Nade, con la richiesta di sostanzioso di deficit per 22 miliardi. Il resto della manovra si comporrà grazie a una prima quindicina di miliardi di risorse europee a fondo perduto che il governo dovrà utilizzare seguendo gli indirizzi del Parlamento. Transizione green e digitale sono i capisaldi cui atterrano: la commissione Bilancio di Montecitorio chiede anche di intervenire sulla P.a., per evitare che inefficienze e colli di bottiglia bloccino i progetti, mentre quella del Senato, insieme alla commissione Politiche Ue, si spinge ad auspicare un provvedimento ad hoc con le regole di ingaggio - tempi certi per i progetti, responsabili, e premi per chi rende. L'utilizzo dei fondi temporari di Entrambi i rami del Parlamento auspica una interlocuzione costante su tutti

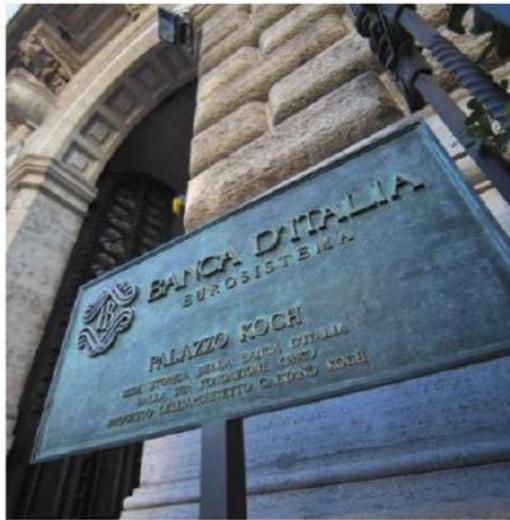
Secondo l'Upb, ulteriori chiusure provocate dal virus avrebbero gravi conseguenze



Il governo dettaglierà il piano nel Cdm di venerdì 16 Tra domani e giovedì la Nadeff

va tranne di Cig Covid (3-4 miliardi) iper-selettiva, per i settori ancora in affanno come turismo e ristorazione. Per le famiglie dovrebbero essere appostati circa 6 miliardi che si aggiungono all'attuale dote per detrazioni e bonus per i figli, per far partire - probabilmente da metà anno - l'assegno unico,

i passaggi che porteranno alla realizzazione del piano italiano, con un monitoraggio che potrebbe essere affidato a una bicamerale. Sempre la Camera chiede anche di riconsiderare l'opportunità di inserire tra i progetti anche una infrastruttura «stabile e veloce» per collegare le due sponde dello Stretto di Messina, senza specificare con quale soluzione logistica. L'importante è scegliere «interventi mirati, attuati senza sprechi e tempestivamente», sottolinea la Banca d'Italia, per ottenere effetti sulla crescita «anche più accentuati» di quelli previsti dal governo (lo 0,9% di Pil in più tra Recovery e manovra nel 2021). Anche perché «le prospettive restano molto incerte» e con una recrudescenza del virus e conseguenti nuove chiusure, avverte l'Upb, ci sarebbero «conseguenze non trascurabili sia sul ciclo economico sia sulla struttura produttiva, già colpita dalla passata recessione». Il governo punterà sugli investimenti già con la manovra da 40 miliardi che arriverà sul tavolo del Cdm venerdì. Fondi per accelerare la digitalizzazione anche dei pagamenti (1,2 miliardi mancano per portare il fondo cashless a 3 miliardi complessivi) troveranno spazio insieme ai rifinanziamenti della Nuova Sabatini e del Fondo di Garanzia per le Pmi, accanto al rafforzamento del programma «Transizione 4.0». Per aiutare imprese e lavoro ci saranno nuovi sgravi per le assunzioni stabili (2-3 miliardi) e l'acorporazione (per circa 5 miliardi) del taglio del 30% dei contributi per i dipendenti al Sud, accanto a una nuova



Una veduta di Palazzo Koch, la sede centrale della Banca d'Italia (ANSA)

## LA PRESSIONE

### Web tax l'appello dell'Ocse

PARIGI - L'Ocse lancia un nuovo accorciato appello alla comunità internazionale affinché si giunga al tanto sospirata web tax mondiale sui colossi del web come Amazon, Google o Facebook. I 137 Paesi membri dell'organismo internazionale con sede a Parigi hanno fatto il passo. L'obiettivo era quello di giungere ad un'intesa entro fine 2020, la data imminente indicata dal G20, ma niente. L'accordo non c'è. A questo punto si spera in una fumata bianca a metà 2021. «In assenza di una soluzione mondiale fondata sul consenso, il rischio di nuove misure unilaterali e non coordinate è reale e aumenta di giorno in giorno», avverte il segretario generale dell'Ocse, Miguel Angel Gurmia, secondo cui «condurre questi lavori a buon fine è un imperativo, un fallimento rischierebbe di portare controverse fiscali che rischiano di degenerare in guerre commerciali in un momento in cui l'economia mondiale è in grande difficoltà». L'Ocse evoca, tra l'altro, lo scenario nero di un conflitto commerciale di portata globale scatenato dall'adozione di tasse unilaterali sui servizi digitali. Una prospettiva che potrebbe portare un taglio del Pil mondiale dell'1% annuo.

## Bankitalia: Nadeff, misure efficaci se rapide

AUDIZIONE SULLA NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DEF



## Recovery, il centrodestra si asterrà dal voto

Segnale dell'opposizione a Conte, ma i numeri potrebbero mancare causa Covid

ROMA - Centosessantadue voti, appena uno sopra la maggioranza assoluta. Centosessantatré, se arriverà il sì dei senatori a vita Mario Monti ed Elena Cattaneo. A sera, il pallottoliere del Senato è tutt'altro che sicuro. Mancano due giorni al voto dell'autorizzazione allo scostamento di bilancio, essenziale per scrivere la manovra, ma il bollettino Covid rischia di far mancare i numeri alla maggioranza. «I numeri ci sono, la maggioranza c'è», assicura il premier Giuseppe Conte. Ma l'emergenza sanitaria non fa dormire sonni tranquilli ai gruppi di maggioranza. Anche alla Came-



La leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni (ANSA)

ra, dove lo scarto è di venti, può bastare un nuovo conto, con un salto in conto. Ecco perché sarebbero in con-

so contatti con l'opposizione e potrebbe esserci un appello, in caso di emergenza, perché garantisca i numeri per autorizzare il nuovo debito. Ma fino all'ultimo i gruppi di maggioranza proveranno a dimostrare di essere autosufficienti. Dal centrodestra un segnale arriva sul Recovery fund: Lega, Fdi e Fi si asterranno sulla soluzione di maggioranza, a testimoniarne spirito costruttivo. Una disponibilità potrebbe esserci anche sul voto a maggioranza assoluta, se la maggioranza lo chiesse, ma la richiesta per ora non è arrivata e la Lega già definisce una «folia» il mancato coinvolgimento.

## CINQUE STELLE Alleanza col Pd in vista a Torino e Milano

Il Movimento vuole il Raggi-bis

ROMA - Virginia Raggi resterà con altissima probabilità candidata di tutto il M5S per la poltrona del Campidoglio. E la sua corsa non basterà né a mandare in soffitta il tavolo con il Pd per la condivisione dei candidati amministrativi nelle grandi città né a far schierare gli iscritti pentastellati a fianco di Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista. Anzi. Il confronto con il Pd dovrebbe partire a breve, comunque prima della fine dell'anno. Nel giorno in cui arriva anche nel centrodestra «l'outsider» a spargere le carte, con Vittorio Sgarbi che si autocandida per la Capitale, gli sciacranti sembrano ripartire tutti alla pari. Carlo Cazzola non ha ancora sciolto la riserva ma da Azione fanno filtrare che allo stato esiste la possibilità che decida di correre da solo senza il Pd. «che vuole solo perder tempo, anche ricorrendo alle primarie, nel tentativo di trovare un accordo con il M5S». Insomma, «un inaccettabile giochino contro la città». I dem, con il segretario Nico-

la Zingaretti, stoppano di contro quello che definiscono un «delirio di dialetticismo e retrocessione inesistenti». Il candidato sindaco di Roma lo decideranno, nelle forme e nei modi che riterranno opportuni, in modo trasparente e autorevole, i dirigenti e i cittadini romani» tagliato con il segretario. E così sarà. Mercoledì il segretario romano del Pd, Andrea Casu, ha convocato il tavolo con gli alleati per cominciare ad affrontare la questione e indicare una possibile data per le eventuali primarie. Anche Virginia Raggi marcia spedita e ha convocato un'assemblea per discutere del programma a cui prendono parte, oltre gli attivisti, via Zoom, Paola Tavarna, i «facilitatori» regionali del Lazio Alessandro Di Battista, fiero oppositore delle intese col Pd. L'intesa si farà e presumibilmente sarà Torino (con un candidato scelto dai M5S), Milano (dal Pd), Bologna (dal Pd) e Napoli (dal M5S) con Roma che rimarrà «con un asterisco». Si vedrà che fare.



## POLITICA & TERRITORIO

**MALPENSA** - Non solo voli. Sono due i termini che ricorrono nelle trattative sindacali. Una grande fetta del lavoro aeroportuale è legato alle società di handling. Cosa vuoi dire? L'insieme delle operazioni di carattere complementare o stru-

### Scoppia il caso handling

mentale alle attività del vettore in ambito aeroportuale. Mentre l'altro tema è legato alla clausola sociale. Ovvero una clausola di salvaguardia per tutelare i dipendenti che, come pre-

vede il contratto nazionale di lavoro, va attivata 25 giorni dal passaggio a un'altra società. Renzo Canavesi del Cub Trasporti rimarca, alla luce delle trattative che si sono aperte ieri

a Malpensa: «Ricordo che la clausola sindacale si applica sempre, non solo a comando o a piacimento. Annunciamo che le operazioni per ridurre salario e diritti tramite società che subappaltano non possono essere accettate dai lavoratori».

### RIFLESSIONE

## La Bad Company siamo noi



di GIANNI SCAPELLATO\*

Alitalia si trasforma, in parte. I debiti e gli esuberanti restano in capo a tutti noi, il nuovo nome è ITA, Italia Trasporto Aereo. Messo allo specchio, il nuovo nome diventa vecchio, ATI. Ai tempi Alitalia/ATI si dividevano il mercato con Alitalia sui voli europei e intercontinentali, ATI su quelli domestici. Alitalia ha abbandonato i voli domestici. Questo è il vero problema. Gli altri vettori fanno ciò che dovrebbe fare ITA. Voi domestici che per un po' di tempo a venire, sono l'unica domanda di trasporto aereo. I vuoti si riempiono. I vettori aerei italiani creano, proprio in Italia, vuoti di offerta che altri soddisfano e poi fidelizzano. Non riesco a capire, ma è così. Non è chiaro il futuro del trasporto aereo: easyJet e Ryanair hanno annunciato che voleranno con il 25% e il 40% delle capacità. Alitalia ha avuto un calo totale dei passeggeri intercontinentali, dell'80% dei passeggeri internazionali e del 50% dei nazionali. Ma la nuova ITA vuole rilanciare solo il trasporto intercontinentale, soprattutto Usa e Giappone, con 90 aerei. E questo in piena carenza di domanda di trasporto aereo, carenza che purtroppo non sembra di imminente risoluzione. In tempi pre-Covid a Malpensa c'erano più di 40 voli alla settimana per New York, più di 75-80%. Oggi sono 3 con il 15% dei sedili occupati.

Forse a Fiumicino andrà meglio. Anche se da Fiumicino, fra andata e ritorno per New York, si impiega circa un'ora e mezza di volo in più. Questo fu il motivo perché allora fu scelto Malpensa come hub. È più vicino al Nord America rispetto a Roma. British Airways ha detto addio al suo ultimo Boeing 747, il Queen of the Skies perché non ci sono passeggeri sulle tratte intercontinentali. Nel 2020 Airbus ha consegnato 341 aerei (571 nello stesso periodo 2019): 18 A220, 282 A320 Family, 9 A330 e 32 A350. Per la maggior parte aerei di corto e medio raggio. Ma non diletto a ITA. Al momento non è ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto. Sisa che la sede legale è Roma ma non l'indirizzo. Si sa che è partecipata al 100% dallo Stato. Si sa che il CdA è ampliato a 9 poltrone. Si sa che il capitale iniziale è di 20 milioni. Si sa che è prevista una dote di 3 miliardi. Si sa che sono tutti soldi pubblici e che verranno versati a tappe nell'arco di due anni. Si sa che è già andata via da Malpensa. Si sa che avrà circa 6.500 dipendenti. Si sa che Bruxelles a breve dovrà pronunciarsi sugli aiuti da 1,3 miliardi ricevuti a partire dal 2017 (tralasciando i 10 miliardi spesi dal 2008 per tenere in piedi la compagnia). Si sa che se l'Europa bollasse questi aiuti come di Stato, sarebbero da restituire. Si sa che il nome Alitalia, i debiti e gli esuberanti andranno alla Bad Company. Si sa che la Bad Company siamo noi. Sea spa, che gestisce gli aeroporti milanesi, soffre. Come soffrono tutti gli aeroporti commerciali. Fino ad ora gli aeroporti davano, fra l'altro, sicurezza per la ossessiva attenzione a potenziali attacchi terroristici. Oggi danno attenzione a diversi test per individuare la positività ai Sars-Cov-2: il tampone antigenico, il serologico, il salivare. La postazione per i tamponi rapidi in aeroporto possono assicurare la continuità del trasporto aereo. L'aeroporto, grazie al riconoscimento con l'identità del passeggero, è l'unico luogo che garantisce uno screening affidabile. E il costo del tempo può essere a carico del passeggero, che di fatto ne usufruisce. In tempi rapidissimi. Ma Sea SpA ha un problema ancora irrisolto. Identiche tariffe di utilizzo dei due scali, Linate e Malpensa, che identici non sono. Come distanza dal centro città, come investimenti, come capacità di pista e di piazzale, come tipo di passeggero cui si rivolgono. Fin quando non si scioglie il nodo, il problema resta.

\* esperto aeronautico e docente alla Supsi di Lugano



La manifestazione dei lavoratori aeroportuali a Linate

# «Governo, ascoltaci»

## Manifestazione dei lavoratori aeroportuali. Il caso Malpensa

**MALPENSA** - Da Malpensa a Linate si bussa al governo per non far morire gli aeroporti lombardi. Ieri mattina, un centinaio di dipendenti aeroportuali del territorio sono andati a Linate a manifestare: il settore aeroportuale ha fatto sentire la propria voce durante l'evento organizzato in concomitanza con l'assemblea di Assolombarda all'hangar dell'aeroporto. Il sindaco di Milano Beppe Sala e la presidente di Sea Michaela Castelli dichiarano rivolgendosi al governo Conte: «Il Recovery Fund deve servire anche gli aeroporti lombardi». Mentre a Malpensa c'è stato un incontro con Enac, l'Ente nazionale aviazione civile, e i sindacati. Grande assente la Sea che invece era presente a Milano Linate.

### Sostenere gli aeroporti

I lavoratori di Airport Handling a Linate hanno manifestato, presenti tutte le sigle sindacali. Questi ultimi hanno ottenuto un incontro con il sindaco di Milano Beppe Sala e con il presidente di Sea, Michaela Castelli. Il sindaco Sala si è impegnato a organizzare in un breve lasso di tempo, un incontro a palazzo Marino con il ministro dei Trasporti Paola De Micheli e i sindacati. Rispondendo alle domande dei lavoratori, il sindaco Sala e la presidente di Sea Castelli hanno ribadito la

necessità e l'urgenza di intervenire sul governo per favorire una parte economica del recovery fund per gli aeroporti lombardi. «In altre nazioni si sostiene, oltre alla compagnia di bandiera, coloro che gestiscono gli aeroporti, come ad esempio in Germania», ha rimarcato Sala.



Il sindaco Beppe Sala



La presidente Michaela Castelli

### Cassa integrazione

Castelli ha precisato che Sea sta facendo di tutto per poter garantire l'occupazione e soprattutto una nuova cassa integrazione senza la sosta obbligatoria degli otto mesi necessari per poter accedere a una nuova cassa integrazione. Come Cub trasporti, spiega Renzo Canavesi: «Pur esprimendo gratitudine per l'intervento del sindaco Sala e

della dottoressa Castelli, ribadiamo che la lotta dei lavoratori di Airport Handling e di tutti i lavoratori degli scali milanesi continuerà affinché tutti i posti di lavoro e condizioni salariali e normative saranno garantiti».

### Subappalto del lavoro

Il sindacato Cub lancia l'allarme dopo l'incontro a Malpensa. Canavesi spiega: «Attenzione alle operazioni al ribasso sulla pelle dei lavoratori. L'incontro verteva sull'applicazione della clausola sociale di sito e su altri problemi. Grave l'assenza di Sea. Enac ci ha informato che c'è l'intenzione di trasferire la gestione di alcuni servizi da società di handling a Sea. Comporta che quest'ultima non si voglia prendere la responsabilità di assumere personale che già fa questo lavoro per le cooperative. E si riserva di sostituirlo come sta accadendo ipotizzando che si voglia rivolgere alle agenzie di lavoro interinale». Del resto, dal primo novembre la compagnia Neos ha già comunicato che le attività di terra da Airport Handling passeranno ad Ags, società che offre ai vettori i servizi per la gestione della filiera passeggeri, bagagli e aeromobili. «Siamo preoccupati», conclude Canavesi. «Ags Handling in altri casi subappalta il lavoro a società che non applicano il contratto trasporto aereo ma merci».

Veronica Deriu



## ECONOMIA & FINANZA

### «Scadenze da rinviare»

ROMA - «Da venerdì prossimo la lunga mano dello Stato ricomincerà a rovistare nelle tasche degli italiani. Tornano le cartelle Equitalia e i pignoramenti. E ciò accade proprio in un momento molto delicato dove non è ancora chiaro se,

come potranno esserci nuovi lockdown. Un governo accorto, attento alle esigenze di imprese e cittadini rinvierebbe tutte le scadenze fiscali». Così, il deputato di Forza Italia, Sestino Giacomoni.

**alberto**  
ACCONCIATURE UNISIX

Si riceve su appuntamento  
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414  
CELL. 340 2886237 alberteaconciature@hotmail.it

### L'ESPERTO

#### Strumento utile ma non decisivo Lotta su più fronti

CASTELLANZA - «È chiaro che la lotteria degli scontrini non può essere l'arma decisiva per la lotta all'evasione fiscale, ma è altrettanto vero che può essere uno strumento utile per contribuire a raggiungere l'obiettivo finale». Il giudizio è di Giuseppe Zizzo (nella foto), ordinario di diritto tributario della Luoc - Università Cattaneo. «L'evasione fiscale è un fenomeno molto complesso», spiega il docente - che non è possibile contrastare in modo univoco. Questo strumento varato dal governo va nella direzione giusta per ciò che riguarda la promozione dei pagamenti in forma elettronica, irrinunciabili, e la progressiva diminuzione dell'uso del contante. Inoltre, potrebbe effettivamente lavorare la richiesta dello scontrino da parte della clientela». Insomma, gli aspetti positivi ci sono, anche se le incognite restano. La prima è sicuramente



insita nello strumento stesso. Si tratta pur sempre di una lotteria e «a incita di milioni di operazioni di acquisto e relativi pagamenti - sottolinea Zizzo - è chiaro che le probabilità di vittoria dei premi in palio sono assolutamente limitate. Proprio come accade per le altre tipologie di lotteria. Ora è ancora di difficile valutare che tipo di appeal potrà avere sui cittadini». Di sicuro, però, il provvedimento avrà una funzione educativa. «Spostare all'uso delle carte - spiega il docente della Luoc - significa puntare a costruire una abitudine che, nel tempo, contribuirà sicuramente alla lotta all'evasione. Ha una funzione educativa. E non si tratta di un fattore secondario. Al momento che in fondo è il consumatore che detta le regole del pagamento: il negoziante le accetta». Resta in ogni caso un punto fondamentale. Si tratta di un provvedimento che non va ovviamente a colmare la grande evasione. «È un primo passo che può servire a sanare i piccoli avvisori», conclude Zizzo - e contribuire a recuperare risorse. Ma è un cammino lungo che va affiancato con altri tipi di intervento».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Lotteria anti evasione

### A gennaio via alle estrazioni degli scontrini. Commercianti dubbiosi

VARESE - Prima fu Lotto, poi il Superenalotto e il Gratta e Vinci. Provare a vincere soldi facili è una tentazione che stuzzica tutti. Così il governo ha deciso di trasformare una tentazione in opportunità per combattere l'evasione fiscale. È la lotteria degli scontrini che, rinviata anche a causa della pandemia, vedrà la luce a gennaio 2021. Il meccanismo, per una volta, è (quasi) semplice. Si fa un acquisto, si paga



con contanti o carte elettroniche e si conserva con cura lo scontrino fiscale. Una volta in tasca, il ticket diventa a tutti gli effetti un biglietto della lotteria gestita dall'Agenzia delle Entrate. I funzionari del fisco, dieci volte al mese (tre per chi paga in contanti) estrarranno un numero vincente che si porterà a casa centomila euro (trecentomila per chi ha pagato in contanti). Insomma, un bel tesoretto, che sicuramente non cambia la vita, ma certamente rimborsa delle spese effettuate e consente anche di pagare altre esigenze o magari mettere da parte qualcosa.

Fin qui la procedura. Poi, come sempre, dietro le buone intenzioni, ci sono i dubbi e qualche perplessità. Sarà davvero efficace per combattere la piccola evasione fiscale e invogliare i clienti a chiedere il documento fiscale al loro negoziante di fiducia? I commercianti, al di là dell'aspetto fiscale, trarranno qualche beneficio, a fronte di qualche acquisto in più

per tentare la fortuna da parte dei cittadini? Difficile fare previsioni, anche se oggi il fronte dei negozianti è abbastanza scettico. La verità è che di fronte a quanto sta accadendo a causa dell'emergenza sanitaria, la lotteria degli scontrini non appare certo come un aiuto concreto. Anzi. In molti casi richiede ulteriori spese per l'acquisto dei registratori più moderni collegati direttamente con l'Agenzia delle Entrate.

«Non è sicuramente una priorità per noi», sottolinea Rudy Collini (nella foto), vice presidente Concommercio Varese e consigliere nazionale. Ci poteva stare in periodi tranquilli, non certo oggi che abbiamo emergenze ben diverse. Non credo sia neppure una esigenza prioritaria per i cittadini. Piuttosto sarebbe più utile sostenere le imprese e aiutarle a non chiudere. È chiaro che noi non vogliamo arrenderci ma non possiamo fare sempre tutto da soli. Oggi il tempo vero è quello della tassazione dei grandi player. Noi abbiamo già dimensioni ridotte, di fronte ad agevolazioni fiscali per i grandi player non possiamo che restare in ginocchio. Aggredire i piccoli è sicuramente più facile, ma sarebbe più giusto creare adeguate condizioni di competizione».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### COME FUNZIONA

#### Dieci premi in palio ogni mese Ma è necessario avere il codice

VARESE - (e.spa.) Per ogni euro di spesa si avrà diritto ad un ticket virtuale per la partecipazione alla lotteria degli scontrini, fino ad un massimo di 1.000 biglietti per una spesa pari a 1.000 euro. Con ogni scontrino elettronico i contribuenti potranno concorrere all'assegnazione di premi di importo variabile: centomila per pagamenti cashless e trentamila euro per pagamenti in contanti. Ci saranno 10 estrazioni al mese per chippagacashless e tre estrazioni al mese per i pagamenti in contanti.

Di saranno poi due estrazioni annuali. Il maxi premio sarà di importo pari a 5 milioni di euro per la lotteria degli scontrini ordinaria. Per partecipare bisogna munirsi del codice lotteria che si può richiedere sul sito dell'Agenzia delle Entrate. È prevista la creazione di un'area ad hoc per facilitare le operazioni da parte dei cittadini. Questo stesso codice deve essere comunicato al commerciante al momento del pagamento. Il commerciante dovrà poi trasmettere i dati del contribuente attraverso il registratore telematico, ovvero tramite i servizi online dell'Agenzia delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sempre più persone compilano la dichiarazione dei redditi in autonomia, soprattutto in Lombardia

## Fisco: Lombardia regina delle precompilate

MILANO - Prosegue, anche quest'anno, la crescita delle dichiarazioni dei redditi precompilate, quelle inviate dai contribuenti in totale autonomia, direttamente dal proprio pc. A certificarlo è l'Agenzia delle Entrate secondo la quale hanno raggiunto quest'anno quota 3,9 milioni, con una crescita di 600mila unità. Al vertice della classifica delle regioni italiane si colloca la Lombardia con quasi un milione di invii (a data te, seguita poi dal Lazio (466mila dichiarazioni), il Veneto (412mila) e il Piemonte (342mila). A sei anni dal lancio della precompilata, la percentuale dei modelli inviati tramite la piattaforma dell'Agenzia è cresciuta del 178% con una

progressione continua anno su anno. Da 1,4 milioni di modelli inviati in autonomia dai contribuenti nel 2015 si è passati a 2,1 milioni nel 2016, 2,4 milioni nel 2017, 2,9 milioni nel 2018, 3,3 milioni nel 2019 fino ad arrivare ai 3,9 milioni del 2020. E risultano in aumento anche gli invii senza modifiche: un contribuente ogni 5 infatti ha accettato il proprio 730 con i dati inseriti dall'Agenzia delle Entrate senza la necessità di fare integrazioni.

Nel 2020 infatti le informazioni precaricate dall'Agenzia sul modulo hanno sfiorato quota 1 miliardo.

La parte più consistente è stata rappresentata dai dati relativi alle spese sanitarie, che quest'anno hanno fatto un balzo da 754 a 790 milioni. Dai premi assicurativi, che hanno superato quota 94 milioni.

In Italia hanno raggiunto i 3,9 milioni

e dalle Certificazioni Uniche, che hanno raggiunto i 62,5 milioni. Ma una larga fetta ha interessato anche gli interessi passivi sui mutui, i contributi previdenziali, le spese universitarie e i bonus casa, come per esempio quello per le ristrutturazioni. Per questo la percentuale di contribuenti che hanno accettato il proprio 730 così come predisposto dal-

le Entrate, senza nessuna modifica o integrazione, è aumentata ulteriormente, superando il 20%. E per le prossime settimane l'Agenzia ricorda che ci sono ora altre scadenze da tenere d'occhio: il 26 ottobre scade il termine per presentare, al Caf o professionista abilitato, il 730 integrativo, un'opzione possibile solo se l'integrazione comporta un maggiore credito, un minor debito o un'imposta invarata. Il 10 novembre è, invece, l'ultimo giorno utile per la presentazione del 730 correttivo di tipo 2 direttamente tramite l'applicazione web, mentre il 30 novembre è la scadenza per la presentazione del modello Redditi precompilato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Da Simest 8,5 milioni alla Mazzoni di Busto

## Il finanziamento favorirà l'export dell'azienda in Africa

**BUSTO ARSIZIO** - Più di otto milioni di euro per favorire lo sviluppo sui mercati esteri. È la cifra che Simest (società del gruppo cassa depositi e prestiti) insieme a Monte dei Paschi di Siena in qualità di banca intermediaria, verserà a Desmet Ballestra, azienda con sede legale a Milano ma sede produttiva a Busto Arsizio, con l'azienda Mazzoni L.B. L'azienda, che progetta e realizza impianti completi e macchine per la produzione di detersivi, sapone e glicerina, esporterà in Giordania un impianto per la produzione di detersivi in polvere e tensioattivi e in Camerun e Congo due impianti per la produzione di sapone, per un valore complessivo di 8,5 milioni di euro.



Uno degli impianti di produzione della Mazzoni LB di Busto Arsizio presente in tutto il mondo

«Considerata la situazione di crisi dei mercati internazionali e la conseguente crescente richiesta di pagamenti differiti/dilazionati, Simest è un importante alleato che ci consente di essere più competitivi soprattutto nei Paesi emergenti - ha affermato Emanuele Imperiali, Chief Financial Officer di Desmet -. Gli impianti

esportati sono destinati ad aziende strategiche che stanno implementando percorsi di crescita ambiziosi, soprattutto per le aree geografiche in cui operano: percorsi che, se confermati, permetteranno nuovi investimenti nei settori in cui operiamo. Contiamo in

futuro di potere ulteriormente rafforzare i rapporti con Simest, che rappresenta una eccellenza nel settore dell'internazionalizzazione e dell'export». Simest è intervenuta attraverso lo strumento agevolativo "Contributo Export", un contributo in conto inter-

essi a fondo perduto, che ha consentito all'azienda lombarda di offrire alla società di trading svizzera Merchants Partners dilazioni di pagamento a 5 anni a condizioni competitive, minimizzando il costo finanziario delle operazioni e aggiudicandosi alcune

importanti commesse in Africa e Medio Oriente. Il contributo consente agli esportatori italiani di offrire ai propri committenti esteri condizioni di pagamento dilazionato a medio-lungo termine (oltre 24 mesi) a un tasso di interesse fisso agevolato. Fondata nel 1946, Mazzoni LB è una società di ingegneria e produzione, leader mondiale con una quota di mercato superiore al 60 per cento e oltre seimila impianti installati in più di cento Paesi. Le tecnologie consentono di soddisfare le esigenze di qualsiasi produttore di saponi da toilette o da bucato, piccolo o grande. Fondamentali gli investimenti in ricerca e sviluppo, con un laboratorio completamente attrezzato e un impianto pilota disponibile per l'azienda, anche in collaborazione con i clienti.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Apri Bimu: l'industria vuole ripartire

## Prima fiera internazionale certificata per la sicurezza. Domani il taglio del nastro

**MILANO** - (e.spa.) Si terrà nel pieno rispetto dei protocolli anti-Covid la 32esima edizione di Bimu, la più importante manifestazione italiana dedicata all'industria costruttrice di macchine utensili a asportazione, deformazione e additive, robot, digital manufacturing e automazione, tecnologie abilitanti e subfornitura, promossa da Uciem Sistemi per produrre in programma a Fieramilano Rho da domani fino al 17 ottobre.

La conferma arriva da Icm, Ente di Certificazione di terza parte, che ha rilasciato a Efim-Eric Fiere Italiane Macchine, organizzazione della manifestazione, l'attestazione di conformità secondo lo schema proprietario "Ripartiamo insieme in sicurezza". La manifestazione si apre domani con il convegno inaugurale che vedrà la presenza di Barba Colombo, neo presidente Uciem, Enrico Pazzali, presidente Fondazione Fiera Milano, Carlo Ferro, presidente di Iee, Gian Maria Gros Pietro, professore ed economista d'impresa, e Manlio Di Stefano, sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Alfredo Mariotti, direttore generale di Uciem, modererà il dibattito.

«Teniamo molto a questa attestazione di sicurezza ottenuta - ha sottolineato Mariotti - e abbiamo lavorato assiduamente per averla così da rassicurare ulteriormente i nostri operatori, e gli stessi dipendenti, che la permanenza in fiera è organizzata nel rispetto di tutte le norme previste dai regolamenti. Ora - ha concluso Mariotti - speriamo che tante manifestazioni seguano il nostro esempio richiedendo questa attestazione. Siamo stati i primi ma non vogliamo essere gli unici perché il sistema di attestazione, se diffuso, può andare a beneficio dell'intero settore fieristico che molto ha sofferto e ha ora necessità di un clima di fiducia e tranquillità per ripartire con pieno slancio». Saranno più di 300 le aziende che espongono i loro prodotti nei padiglioni della Fiera. Per il settore il 2020 è stato complicato. Ordini e fatturato sono in discesa, penalizzati ovviamente dalla pandemia e dall'impossibilità della piena operatività sui mercati esteri, dove le aziende italiane sono assolute protagoniste. Le stime per il 2021 sono in ogni caso per una risalita e una lenta ripresa dell'intero settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Bimu è sempre uno degli appuntamenti più attesi per il settore

# Salvadeo tra i 100 migliori manager

**SAMARATE** - (m.be.) Paolo Salvadeo, ingegnere vicentino al timone di "Quanta System", leader mondiale nella produzione di laser ad altissima tecnologia e di ultima generazione, a Verghera, è stato indicato dalla prestigiosa e rinomata rivista statunitense "Forbes" tra i cento top manager italiani di successo per l'anno 2020. Il numero di ottobre della rivista, che si occupa di finanza, economia, investimenti ed industria, ha parlato di Salvadeo come uno degli imprenditori italiani d'alto livello. Ha commentato l'onorevole Leonardo Tarantino: «Questo riconoscimento dimostra la grande competenza e visione di Salvadeo a livello di impresa ed imprenditoria ma anche la soddisfazione per avere nel nostro comune

un'azienda come Quanta System da lui diretta riferimento nel mondo». Non bisogna nemmeno dimenticare che Salvadeo è stato anche nominato Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana il 27 dicembre 2019 con decreto del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ed il suo grande impegno e la sua visione strategica toccano anche il sociale. Molte le iniziative di Quanta System anche in questo campo, con l'obiettivo da un lato di mettere a disposizione delle comunità le competenze e facilitare l'accesso alle cure, e dall'altro favorire l'accrescere del sapere scientifico con al centro innovazione tecnologica e salute bene primario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Bisogna parlarsi No agli scioperi»

**LINATE** - Confindustria guarda al dialogo per il rinnovo dei contratti di lavoro perché non «è il momento di fare scioperi». La replica dei sindacati non tarda ad arrivare con il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri che chiude ad ogni spiraglio: «Non è certo il presidente di Confindustria - dice - a decidere se e quando debbono essere proclamati gli scioperi». A pochi giorni dall'instaurazione della trattativa sul rinnovo dei contratti dei metalmeccanici la proclamazione di sei ore di sciopero, è Carlo Bonomi (nella foto) a guardare con favore al dialogo tra le parti sottolineando che la «strada giusta è quella di sedersi al tavolo e parlarsi. I soldi nelle tasche dei lavoratori vanno messi ma in modo intelligente». Ma per i sindacati occorre interrogarsi sul motivo per cui si è costretti «a questo passo, difficile e costoso per loro», sottolinea Bombardieri.

Dall'hangar dell'aeroporto di Linate, in occasione dell'assemblea generale di Assolombarda a cui hanno partecipato 800 persone tra imprenditori, manager, politici e rappresentanti del mondo economico, il leader degli industriali italiani torna nuovamente ad affrontarla, come aveva già fatto nelle settimane scorse, il tema del rinnovo dei contratti. Bonomi ribadisce la volontà di «fare i contratti», ma vorrebbe farli in «maniera sostenibile», perché è impensabile andare a un «aumento salariale che sia indipendente da quello che sta succedendo alle nostre imprese». È per questo motivo che vanno considerati anche gli effetti della crisi dovuta alla pandemia che di porteranno a «perdere circa il 10% del Pil». È poi ovvio che gli aumenti devono essere legati agli accordi del 2018 che stabiliscono il trattamento economico minimo legato all'inflazione, e se l'inflazione è bassa non è certo «colpa di Confindustria», aggiunge Bonomi. C'è poi il trattamento economico complessivo che verteva su «previsione integrativa, welfare e formazione. Se ai sindacati questi temi non interessano, e vuole solo aumenti del salario indipendenti, non è un problema, lo dicano. Dicano che gli accordi di due anni fa non gli vanno più bene, ci sediamo ad un tavolo e si ragiona». Al ragionamento confindustriale sui contratti arriva la risposta sindacale con il segretario generale della Uil che ribadisce come i lavoratori hanno «interesse sia anche per il welfare e la formazione, ma chiedono innanzitutto aumenti salariali attraverso i rinnovi contrattuali privati e pubblici». Il rinnovo dei contratti interseca con il tema della crisi economica, con un Pil che è tornato «indietro e con numeri da guerra». E con il clima di incertezza per i nuovi contagi la prospettiva per il quarto trimestre «non è certo delle migliori», ricorda il presidente di Confindustria. Le preoccupazioni sono condivise anche dal commissario europeo agli Affari economici, Paolo Gentiloni che ribadisce come lo «spirit della ripresa è rallentato» e che si tratta di una ripresa «diseguale tra Paesi». Ma il rimbollo avuto nei mesi scorsi è dovuto principalmente alla manifattura industriale. Una vettura propria «locomotiva che non deve essere fermata» perché porterà benefici anche agli altri settori produttivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI VARESE

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Varese, ai sensi degli artt. 4 e 17 del D. Lgs. n. 50/2016, intende aprire un'indagine di mercato finalizzata alla selezione della nuova sede. Tutte le informazioni sono reperibili sul sito istituzionale [www.ordineingegneri.varese.it](http://www.ordineingegneri.varese.it)



# Covid, boom ricoveri

## CIRCOLO Pazienti anche agli Infettivi, uno in terapia intensiva

I numeri sono ancora contenuti ma sono raddoppiati nell'arco del fine settimana. Le ripercussioni dell'emergenza coronavirus con l'impennata di positivi sul territorio cominciano a farsi sentire sull'ospedale, sebbene si sia lontani anni luce dalla gravità della situazione della fase I (quando c'erano anche 200 ricoverati). Oggi siamo a poco più di 40, di cui quasi un terzo agli Infettivi. Il reparto diretto dal professor Grossi è stato in parte riconvertito a "reparto Covid", con l'attivazione di 16-17 posti letto per i pazienti colpiti dal virus. Invece l'Hub Covid, quello che durante la prima ondata della pandemia si chiamava Medicina ad alta intensità, è pronto per accogliere nuovi pazienti con una apertura di posti letto «modulare», fanno sapere dalla direzione degenerative dell'Assi Sette Laghi.



Rigidi protocolli per pazienti e personale all'Assi Sette Laghi. Parola d'ordine: evitare ulteriori contagi

Processati  
1.200-1.400  
tamponi  
al giorno:  
in arrivo nuovo  
macchinario

### Posti agli Infettivi

«Al contrario di quanto avvenuto in altri ospedali, al Circolo non abbiamo mai smantellato i posti letto Covid nemmeno in estate e siamo pronti per accogliere i pazienti che potranno arrivare», fanno sapere. «La situazione è tranquilla, sarebbe sbagliato dare un messaggio allarmistico». I ricoverati in questo momento sono un quinto di quelli delle fasi acute: solo un malato è in terapia intensiva, riaperta da qualche

### PRIMA SEDUTA

## Commissione regionale

La commissione di inchiesta sull'emergenza Covid si è riunita ieri per la prima volta a Palazzo Pirelli a Milano. Il presidente Gian Antonio Cirelli (Pd) il vicepresidente Maurizio Piazza (Forza Italia) e il consigliere segretario Marco Mariani (Lega) hanno messo a punto la scorsa settimana una proposta di lavoro che ieri è stata esaminata dai commissari. La commissione dovrà concludere i lavori entro 12 mesi. Prossima seduta, lunedì 19 ottobre.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

### ALLARME DI ASTUTI (PD) SUL VACCINO

## Antinfluenzale, «poche dosi»

«Entro novembre solo 100 vaccini a medico». L'allarme viene da Samuele Astuti, consigliere regionale del Partito democratico, che denuncia i ritardi nel fornire di un numero adeguato di vaccini i medici di base. «A pochi giorni dall'avvio della campagna vaccinale antinfluenzale, una circolare inviata ai medici di base rivela che le prime dosi del vaccino saranno disponibili solo dal 19 ottobre e saranno solo 30. Altre 20 arriveranno tra il 26 e il 31 ottobre e altre 50 dal 2 novembre in poi. Solo da novembre si potranno prenotare altre dosi: si tratta di cifre irrisorie», sottolinea Astuti - che non basteranno a coprire nemmeno le categorie alle quali la Regione ha dato la priorità».

giorno così come è stato riattivato l'ospedale di Cusso. Nei mesi scorsi ospitava i degenzi in fase di guarigione e le degenze di sorveglianza, cioè quei pazienti che non potevano avere spazi isolati nelle proprie abitazioni ma che non necessitavano di un ricovero vero e proprio. Al momento sono a disposizione posti proprio di degenza di sorveglianza: appena attivati, sono vuoti.

### Focolai sotto controllo

Sono tutti negativi i tamponi eseguiti negli ospedali dove si sono verificati due focolai. Ad Angera la situazione è circoscritta da tempo, a Laino i tamponi proseguono: i positivi (asintomatici) sono fermi a una quindicina di operatori del sale operatorie.

### Supermacchinario

A breve sarà operativo un macchinario che consentirà di processare una maggiore quantità di tamponi e di dare risultati più veloci. Nel laboratorio di Microbiologia - la cui direzione è stata appena assunta da Fabrizio Maggi - è stato inoltre inserito un tecnico in più. I tamponi esaminati (provenienti anche da altre Assi), sono tra i 1.200 e i 1.400: numero che potrà essere notevolmente incrementato con la nuova strumentazione.

Barbara Zanetti

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

### GIUNTA QUASI TUTTA AL FEMMINILE

## Ordine dei medici, la svolta: presidente Giovanna Beretta

Rivoluzione, nel vero senso della parola, all'Ordine dei Medici della provincia di Varese. Mai un cambio di passo è stato così netto. Presidente è stato eletto infatti un medico molto conosciuto, non solo a Varese, e un medico donna: Giovanna Beretta (foto). La nomina è avvenuta ieri sera insieme con quella di tutta la giunta che governerà per il prossimo quadriennio l'Ordine provinciale (che conta oltre 5mila medici chirurghi). Ed è una squadra dove a dominare sono le donne: vicepresidente è infatti Teodora Maria (Doretta) Gandini, medico di base, tesoriere Cristina Mascheroni, medico anestesista del 118 e segretario è Carlo Grizzetti, medico dell'ospedale dell'ospedale di Circolo. «Ha vinto tutta la squadra e di certo non ne faccio una questione di genere, benché il 75 per cento dei medici sia donna: deve valere la professionalità», ha commentato subito dopo l'elezione Giovanna Beretta, che subito dopo la nomina ha telefonato a Pier Maria Morresi, celeberrimo medico a Varese, che tanti anni fa ha iniziato all'avventura nell'Ordine nella neopresidente. «Siamo riusciti a portare gli ospedalieri a votare e questa è stata la conquista più grande», spiega Giovanna Beretta. La sua lista, «insieme per il futuro», ha conquistato tutti i posti disponibili nei consigli e pure tra i revisori del conto: il più votato è stato Giulio Carcano, docente universitario e presidente della Scuola di Medicina: è stato il professore a presentare e sostenere la candidatura di Giovanna Beretta come presidente, ieri pomeriggio nella sede dell'Ordine in viale Milano. Beretta è da anni a capo del Dipartimento interaziendale metropolitano di Medicina riabilitativa, che riunisce tutte le strutture riabilitative pubbliche di Milano ed è direttore di Medicina riabilitativa e Neuro-riabilitazione al Niguarda. Il passaggio di consegne avverrà l'1 gennaio con l'attuale presidente Marco Cambielli. Il mandato durerà fino al 2024.



R.Z.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

Funziona da ieri e si trova nello stesso edificio del municipio

## Aperto il dispensario di Lozza

LOZZA - Non è una farmacia ma un dispensario, anche se, in sostanza, della prima ha una caratteristica fondamentale: vendere medicinali e tutto quanto si trova in questo tipo di negozio. Da ieri, nello stesso fabbricato del municipio di Lozza (foto Bittè) un dispensario esiste ed è aperto, anche se per l'inaugurazione ufficiale, necessariamente ridotta in questa era Covid, bisognerà attendere venerdì prossimo alle 17.30. Il sindaco Giuseppe Licata l'ha fortemente voluto. Il dispensario, per venire incontro soprattutto alle esigenze di chi nel suo paese non ha l'auto, o è anziano o impossibilitato a muoversi se non a piedi. «Dispensario significa di fatto avere una piccola farmacia e da noi si trova nello stesso edificio che ospita anche il municipio per un motivo ben preciso: chi esce dall'ambulatorio del medico con la ricetta in mano, può subito entrare in farmacia ad acquistare i medicinali necessari senza perdere tempo». Questo in un periodo non di emergenza come l'attuale, naturalmente, perché oggi i locali che ospitano il dispensario, che pure ha la sala d'attesa in comune con l'ambulatorio, hanno gli orari alternati per evitare assembramenti. Un domani, terminata l'era Covid, il servizio sarà studiato in conseguenza l'uno con l'altro. Ci sono voluti all'incirca dodici mesi, più o meno un anno, perché il dispensario diventasse realtà, rispondendo all'esigenza di un Comune, qual è Lozza, che vede la farmacia più vicina a qualche chilometro di distanza, esattamente Bizzozzo. La stessa farmacia Baraldi di via Adriatica ha dislocato a Lozza un farmacia per fare funzionare il dispensario; questi gli orari in cui sarà disponibile: il lunedì e venerdì ore 16-19, il martedì e giovedì ore 9-12, il mercoledì ore 9-12 e 16-19. Il sabato e la domenica il dispensario resterà chiuso. «L'iter ha previsto, oltre all'individuazione e preparazione dei locali adeguati, le necessarie ispezioni dell'Asl per avere il nulla osta e quindi il contratto stipulato con la farmacia, nel nostro caso la Baraldi che gestirà anche questo punto qui a Lozza», dice Giuseppe Licata. «D'altra parte come prevede la normativa i dispensari vengono aperti in Comuni isolati quali è il nostro e con orari contenuti. Qui, anzi, siamo riusciti a offrire orari di apertura più ampi del solito».

Renata Manzoni

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'asilo nido chiude, trenta bimbi a casa e anche le maestre

CORONAVIRUS «Malnate è la città dei piccoli ma questa volta ci si è dimenticati di loro». Il sindaco: «Fatto il possibile»

MALNATE - Nella città dei bambini chiude un asilo nido. A rimanere «vittima» della pandemia è stato l'asilo nido Baby World di via Bernasconi. Qui, infatti, dal 2007 l'istituto ospitava una trentina di bambini compresi fra i tre mesi e i tre anni di età, mattina e pomeriggio. Inoltre dava lavoro a una decina di donne, a tempo pieno o parziale. Col nuovo anno scolastico, però, è finito tutto. Compreso il sogno di chi aveva creato il Baby World. Spiega Daniela Zaccagni: «Non ci stiamo più dentro coi conti, perché avremmo avuto bisogno di assumere altro personale per trasformare i gruppi di bambini in una serie di "bolle", secondo le norme anti-Covid. Non potevamo più effettuare gli scambi di educatrici e di turni che ci permettevano di rimanere aperti. Ho chiesto al Comune un aiuto, c'è stato un contatto con una cooperativa ma non sono riuscita a trovare un accordo. Mal-

nate è la città dei bambini ma in questo caso ci si è dimenticati di loro». Conclude Zaccagni: «Vorrei lanciare un appello per non veder finire un servizio così importante». Questa struttura non c'entra niente col progetto «Malnate Città dei bambini». Stride quindi che, proprio qui, chiudi un asilo nido, seppure privato: «Ci siamo sentiti più volte con l'imprenditrice - dice il sindaco Irene Bellifemine - per provare a trovare una soluzione e non perdere una realtà virtuosa. La sua forma legale amministrativa non ha permesso di avere ulteriori agevolazioni e così ho tentato di avviare un contatto con una cooperativa, provando a dare vita a una sinergia. Quello che potevamo fare come municipio lo abbiamo messo in campo, così come è avvenuto per altre realtà. Purtroppo in questo caso non c'è stato niente da fare».

Nicola Antonello

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

### DICIANNOVENNE DENUNCIATO

## Carabina degli anni Settanta nel bagagliaio

MALNATE - Lo hanno fermato e denunciato i carabinieri della stazione di Malnate, mentre l'altra notte passava sulla sua monovolume in centro al paese. Il ragazzo, un operaio di 19 anni di origine albanese, indennizzato, si è regolarmente fermato all'alt della pattuglia. E quindi cominciata la scelta tra la denuncia o dei controlli, patente inclusa. Tutto a posto, ma all'apertura del bagagliaio della Fiat Doblò militari hanno subito notato una vecchia carabina calibro 22, del tipo risalente agli anni Settanta, della quale il giovane non aveva il porto d'armi. Del fucile (foto) non sono stati trovati i proiettili.

A quel punto si è proceduto alla perquisizione e il ragazzo è stato trovato con mezzo grammo di marijuana in tasca, un quantitativo per uso personale, che però non gli ha evitato il ritiro della patente e la segnalazione quale assuntore in prefettura. I carabinieri di Malnate si sono poi spostati a casa sua, sempre in paese, ma la perquisizione in quest'ultimo caso non ha dato esiti.

Oltre al sequestro della carabina e alla patente ritirata, il giovane è stato denunciato per porto illegale in luogo pubblico di arma comune da spero.

R.M.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso del nido di via Bernasconi, ora chiuso